

Cent 20 la copia

VIGILIA

Nell'imponente e sfarzoso corteo dei Santi che la Liturgia di gennaio ci schiera dinanzi — dal Sommo S. Paolo al forte S. Sebastiano, dal dotto S. Raimondo di Pennafort all'austero Abate egiziano, all'angelica S. Agnese — sta per ricomparire il nostro S. Francesco di Sales. Egli torna col suo bel viso, spianato a luminosa chiarezza, la barba fluente e morbida, la mozzetta prelatizia ingemmata dalla croce pettorale, e nelle mani la penna d'oca che trent'anni fa si usava.

E' il santo che il Papa ha dato a patrono del giornalismo cattolico.

Chi conosce la vita del Vescovo di Ginevra nei suoi stupendi e vasti aspetti, chi ne ha studiato le insigni opere di dottrina e non le giudica con faciloneria superficiale, chi ha contemplato le mirabili bellezze e le profondità sublimi della psicologia del Santo, chi sa quale è la sua comprensione egli avesse delle anime, delle loro esigenze, e quale brama di apostolato per conquistarle a Dio lo struggesse, non esita a convenire che la designazione pontificale è stata quanto mai felice.

V'è un detto antico: dal forte è venuta la dolcezza; un altro motto programmatico dichiara, che l'azione del santo dev'essere svolta *fortiter et suaviter*.

Ora, San Francesco ha ricavato dalla robustezza del suo convincimento e più dalla padronanza del suo io quello splendore di mansuetudine per cui la verità non subisce la più lieve incrinatura, la difesa della fede è sostenuta con inflessibile energia; ma v'è tale un alone di bontà intorno allo scrittore, è così amabile il suo approdo alla sponda dell'avversario, è così schietto il suo sorriso di mezzogiorno, che egli ottiene di affascinare e di persuadere.

La lontananza nel tempo non distanzia San Francesco di così lungo evo da noi, perché abbiamo a reputare leggenda quanto ci si riferisce sulla prodigiosa vita del suo successo, sulle folle che egli ha ricondotto nelle linee della salvezza.

Non è per le mesdime finalità trascendentali che ha la sua ragione d'essere la stampa cattolica?

Propugnare i principi cristiani e affermare la valida copertura contro le aggressioni manifeste e le insidie subdole; dimostrare la necessità e la bellezza della nostra Fede — che è l'unica vera — e tutelare i diritti nelle varie contingenze, con le diverse possibilità contenute al giornale: questa la nostra missione.

Non abbiamo così alto culto, così sentita venerazione del pensiero religioso, che stimolano l'impresa molto difficile di esserne i banditori dalla tribuna della stampa.

D'altra parte è superfluo la irrudibile antitesi fra la totalitaria prassi cristiana ed il costume mondano, di modo che non è arrogare un privilegio, o stimare come un prolungamento dell'apostolato gerarchico della Chiesa il giornalismo cattolico.

Una missione, che ha il suo scopo in sé: i suoi mezzi: quello incaricato in modo che non è un mezzo, ma un fine, dipendenti da mille circostanze, con una relatività non subordinata solo all'entusiasmo, alla dedizione del giornalista, ma anche alla fattività ed alla monetarietà degli amici.

La idea cattolica è la più bella di quante mai idee siano state promulgate sulla terra, perché viene da Dio e vuol condurre a Dio; ma la ricchezza e la ricchezza del notiziario, i servizi telegrafici e telefonici, la varietà copiosa ed opportuna degli articoli, delle rubriche, la decorosa ed attraente fattura tecnica dell'intestatura, sono la cornice, sono lo strumento per arrivare alle anime, per essere bene accolti, e portare una luce alle intelligenze, un sostegno ed un incoraggiamento alle volontà infacciate o svenate.

Questi mezzi chi li deve dare a noi giornalisti?

Come già s'è detto, il nostro è un lavoro chiuso, che bisogna rompere. Il giornale ottiene maggior diffusione se è fatto meglio; il giornale sarà fatto meglio se avrà maggior diffusione, conterà una più larga e munificenza di sostenitori.

Ha una sua quota di vero quanto on. Corrado Marchi diceva in una recente conferenza al Circolo della Stampa di Genova: «Il bel giornale non nasce soltanto dalle maggiori o minori responsabilità finanziarie, ma anche e soprattutto dal cervello e dalla passione ardente di chi lo redige. In ogni numero è impresso il segno di una cura bene, di una tenacia ostinata nel bene, di un qualche cosa di vero e sentito da esporre».

Un cervello di credenti, una passione di apostoli, sono senza dubbio fattori di primaria importanza; ma in un giornale meccanizzato, di mezzo alla concorrenza di giornali, nuotanti nell'oro, perfinoformatissimi, con una stragrande maggioranza di cattolici disincantati di ogni simpatia per la loro stampa,

ABBONAMENTI

Italia e Colonie ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,-
Estero ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,-
Per gli abbonamenti nel paese ed all'estero inviare gli uffici postali al prezzo per l'intero

La Regna E ena riceve la colonia italiana di Sofia

SOFIA, 21. Teri sera a Palazzo Reale ha avuto luogo un pranzo in onore di S. M. la Regina d'Italia. Vi hanno assistito il Re Boris, la Principessa Eudisia, il Principe Cirillo con i rispettivi seguiti, i membri del Governo, il Presidente e il vice Presidente della Sboranie, il regio Ministro d'Italia, gli ex Presidenti del Consiglio, il Capo di Stato Maggiore, il generale Comandante la guarnigione di Sofia, il Presidente della Commissione municipale e altre autorità.

Ieri nel pomeriggio S. M. la Regina Elena ha ricevuto la colonia italiana nella sede della R. Legazione di Sofia. Il R. Ministro d'Italia Cora, coadiuvato dai funzionari della legazione e dal segretario del fascio ha presentato tutti i connazionali residenti a Sofia e nei dintorni alla Augustissima Sovrana che si è intrattenuta con grande di essi informandosi bene delle condizioni delle singole famiglie e della attività delle varie imprese e industrie italiane.

Molti operai e dirigenti italiani erano giunti per l'occasione dalle vicine montagne dal Rilo dove lavorano nell'impresa dell'acquedotto che dovrà fornire l'acqua a Sofia. Gli alunni delle scuole italiane, la badilla e le piccole italiane hanno cantato «Giovinezza», la Marcia Reale e gli altri inni della patria. Più di 200 persone, cioè tutta la colonia italiana, sono state accolte da un devoto omaggio fra la più viva e profonda commozione. Le associazioni patriottiche, col «Fascio» e il «Fronte» hanno, al termine della cerimonia, benedetto il R. Ministro d'Italia Cora, coadiuvato dai funzionari della legazione e dal segretario del fascio ha presentato tutti i connazionali residenti a Sofia e nei dintorni alla Augustissima Sovrana che si è intrattenuta con grande di essi informandosi bene delle condizioni delle singole famiglie e della attività delle varie imprese e industrie italiane.

La Cna contraria al riconoscimento del Manciu-Kuo

L'odierna seduta di Giovedì, 21. L'appello della delegazione cinese. Le funzioni del Comitato speciale GINEVRA, 21. Come era stato annunciato, il Comitato delto del Dicinnove costituito dall'assemblea straordinaria della Società delle Nazioni, nella seduta di mercoledì scorso aveva deciso di rinviare di 48 ore l'esame della situazione relativa alla Cina, da cui giapponese per permettere alla delegazione cinese di ricevere la risposta del suo Governo circa la questione proposta dal Comitato. Tale questione riguardava la eventualità per il Comitato stesso di accettare l'emendamento proposto dal Governo giapponese di scartare cioè l'idea dell'invito a Stati non membri della Società delle Nazioni a partecipare al Comitato qualora il Giappone accettasse le altre disposizioni contenute nel progetto di risoluzione elaborato nel dicembre scorso.

La risposta di Tokio. Il Presidente avendo fatto conoscere che il delegato giapponese lo ha messo al corrente di alcune sue proposte in merito a tale questione, ma che il giorno di Tokio non ha ancora risposto, il Comitato ha deciso di rinviare la seduta a giovedì per permettere al Governo giapponese di fare conoscere l'attesa risposta.

La Delegazione cinese ha drammaticamente nella serata di ieri un lungo memorandum nel quale è detto che da tre settimane la Delegazione cinese aspetta una risposta del Comitato delto del Dicinnove costituito dalla assemblea della Società delle Nazioni. Il progetto concerne il risultato della discussione avvenuta circa gli emendamenti proposti dalla Delegazione cinese al progetto di risoluzione. Pur continuando ad attendere pazientemente nella speranza che il Comitato adotta integralmente gli emendamenti proposti, la Delegazione cinese, non può nascondere la sua profonda delusione nel vedere nella serata di ieri, l'informazione circa la tendenza del Comitato ad accettare importanti modifiche al progetto primitivo di risoluzione. In detto memorandum è ripetuto che uno dei principali punti su quali la Cina insiste è che nella risoluzione del Comitato sia esplicitamente dichiarato che il Manciu Kuo non deve essere riconosciuto e non deve continuare a sussistere. Questo principio costituirà una condizione indispensabile per il successo della opera di conciliazione. Il Governo cinese si sente obbligato ad insistere su questo punto non soltanto per salvaguardare l'integrità territoriale della Repubblica cinese, ma anche per mantenere l'autorità del patto della Società delle Nazioni. Se il principio fondamentale del riconoscimento del regime di fatto in Manchuria, che è stato annullato nella risoluzione proposta dall'assemblea straordinaria in data 11 marzo 1932 non si troverà espressamente riaffermato nel progetto di risoluzione, la Cina non potrà accettare la conciliazione proposta.

Per quanto riguarda l'invito che deve essere fatto agli Stati Uniti d'America e all'U. R. S. S. allo scopo di collaborare con la Società delle Nazioni nel regolamento del conflitto fra la Cina e il Giappone, la Delegazione cinese ricorda di essere stata sempre d'accordo.

La portata del conflitto. Dopo avere notato gli interessi che hanno queste due Potenze nella questione, il memorandum aggiunge che nessun regolamento del presente conflitto fra la Cina e il Giappone potrà essere permanente ed accettabile se non vi sarà una collaborazione completa da parte degli Stati Uniti e della Russia. Il fatto che gli Stati Uniti erano rappresentati nella Commissione di studio inviata dalla S. d. N. sul posto, costituisce un obbligo morale per la assemblea di invitare i rappresentanti degli Stati Uniti a collaborare in questo Comitato. Per quanto riguarda la composizione del Comitato speciale che dovrà intraprendere l'opera di conciliazione, il memorandum dice essere importante notare che simile Comitato non dovrebbe sostituire il Comitato del 1911 ma lavorare sotto la sua autorità. Inoltre la delegazione cinese è fermamente del parere che un simile Comitato dovrà conservare la propria autonomia e non essere influenzato da una forza che si chiama la Cina e grande Potenza, allo scopo di riflettere esattamente lo spirito dell'assemblea straordinaria. Circa la competenza del sottocomitato speciale, la delegazione cinese ritiene che questa competenza non dovrebbe essere limitata semplicemente ad offrire i buoni uffici.

Il conflitto cino-giapponese non può non essere considerato soltanto come questione esistente fra le parti interessate; esso implica anche principi di importanza fondamentale per la S. d. N. e per tutto il mondo. Soltanto con negoziati collettivi fra i comitati perale e le parti interessate si potrà avere la speranza di arrivare ad un felice risultato. La procedura dei negoziati diretti deve esercitare i suoi buoni uffici la delegazione cinese non potrà accettare questa proposta. Se si domanda alla Cina attualmente di trattare di pace, essa non può che rispondere: «Noi non abbiamo nulla da offrire, se non la nostra stessa esistenza e tutta la sofferenza patita, essa non potrà che sentirsi più munita di aver aderito scrupolosamente alla politica di pazienza e di conciliazione perché se la S. d. N. non è stata informata da 16 mesi o sono del suo desiderio di vedere regolare la questione direttamente fra la Cina e Giappone il governo cinese avrebbe avuto l'occasione di trovare altri mezzi per evitare al popolo cinese nuovi sacrifici e nuove sofferenze».

Il progetto Chéron alla Camera francese

La parte essenziale del progetto modificata dalla Commissione - Un nuovo incidente parlamentare. PARIGI, 21. Secondo i giornali, sembra molto difficile se non impossibile, che la Commissione delle Finanze possa essere in grado di presentare alla Camera domenica o anche lunedì prossimo, come si era creduto in un primo tempo, un lavoro di insieme sulle proposte governative, né, a fortiori, un progetto rimangiato che sia di natura tale da colmare l'intermezzo del disavanzo del bilancio. La Commissione del progetto ultimo seduta ha preso un certo numero di decisioni importanti che modificano completamente le linee generali del progetto presentato dal Governo. E' così che essa ha respinto a forte maggioranza l'aumento del 5 per cento dell'ammontare delle imposte dirette. La parte essenziale del progetto del signor Chéron si trova così soppressa.

La tesi socialista e quella governativa. I giornali dicono che Paul Boncour e Chéron si sono dichiarati pronti a collaborare con la Commissione delle Finanze e hanno aggiunto che esamineranno col vivo desiderio di arrivare ad un accordo, i testi che saranno loro suggeriti dalla Commissione purché essi rientrino nel piano generale del ristabilimento dell'equilibrio del bilancio, che si sono promessi e che esamineranno dinanzi alla Camera. Ciò equivale a dire, scrive il *Petit Parisien*, che il governo intende ottenere dal Parlamento un voto sulle misure che assicurino il ristabilimento della situazione del bilancio, ma che esso non si mostra intransigente sulla forma di tali misure e sul rimpiazzamento di alcune disposizioni contenute nel progetto presentato dal Governo. I membri della maggioranza si sono infatti resi conto che non è possibile conciliare la tesi governativa con la tesi socialista.

Anche la Commissione dell'esercizio alla Camera, dopo aver ascoltato il signor Daladier, Ministro della Guerra, ha discusso una mozione presentata dal deputato Gellie nella quale è detto che la Commissione preoccupata di realizzare delle economie, constatato che dal 15 luglio 1932 le riduzioni successive annunciate o promesse sul bilancio della guerra oltrepassano 1250 milioni, cioè più del 16 per cento del bilancio quinquennale del 1932, dichiara:

1.°) Che attualmente la continuazione di tali riduzioni del bilancio nel quadro dell'organizzazione in vigore rischierebbe di compromettere gravemente il rendimento di tale organizzazione e in conseguenza la sicurezza del paese e di condurre inoltre ad un vero esodo dei militari pubblici; 2.°) che delle economie non possono essere utilemente ricercate nel bilancio della guerra che per mezzo di una riorganizzazione delle forze militari applicata e tenuta in armonia con una politica nettamente definita.

Questa mozione è stata approvata all'unanimità.

L'annuncio della sospensione della seduta della Commissione delle Finanze ha creato ieri mattina nei corridoi della Camera una certa emozione e si è parlato di un serio incidente sorto fra il relatore generale e un componente la Commissione. Si apprende poi che in seguito ad una riunione tra i commissari radical-socialisti e socialisti, questo incidente non avrebbe avuto ripercussioni sulla coesione della maggioranza. Si crede che una intensa potrà intervenire in seno alla Commissione sui principali direttivi del testo, che questo elaborerà. Ma resta da conoscere quale sarà l'atteggiamento del Governo.

L'esodo dell'ero. Intanto negli ambienti delle organizzazioni sindacali e professionali regna una effervescenza che non accenna a diminuire. Anzi da qualche giorno regna una certa agitazione negli ambienti studenteschi in seguito alla decisione del Ministro Chéron di sospendere per un anno il reclutamento del funzionario. Un centinaio di studenti si sono scontrati in piazza S. Michele, ma sono stati dispersi rapidamente dalla polizia. L'Associazione generale degli studenti ha pubblicato un manifesto in cui spiega le cause dell'agitazione che va crescendo nel quartiere latino e spiega che essa non indietreggerà davanti a nessuna azione, sia pure energica, purché siano rispettati i diritti degli studenti e venga salvaguardato il loro avvenire.

La Francia, terminata la fascia, fortificata terrestre dalla Manica al Mediterraneo, rivolge ora, con maggiore insistenza, la sua attenzione al mare ove le pare di essere addirittura disarmata.

La messa in cantiere della *Dunkerque* non basta più: già il pubblico d'Oltrealpe domanda l'allargamento del programma navale da una grande corazzata a quattro torrette dello stesso tipo. E' quando le quattro saranno pronte se ne vorranno otto, se pur basteranno, senza riguardo a quei signori che, regolarmente muniti di un mandato francese, discutono a Ginevra per ottenere la diminuzione di tutte le flotte, la soppressione di tutte le grosse artiglierie.

Contraddizione? Può darsi. Unica cosa certa è questa ossessione gallica per la difesa nazionale, vale a dire non è mai rinata soltanto. Si fa presto a dire che è una manovra per far guadagnare i mercanti di armi, il *Comité des forges* o quello dei carbon fossili ma c'entra anche molto dello spirito francese così portato alle esagerazioni e pervaso da una specie di parossismo della persecuzione.

Ecco per esempio quanto uno dei più diffusi giornali del Sud-Est, per quanto disinteressato dalla grossa industria, annuncia ai suoi lettori circa la nuova corazzata che ha rappresentato come la strenna di Capo d'anno della Repubblica ai suoi amministratori:

«La *Dunkerque* che si sta costruendo nell'arsenale di Brest potrebbe lottare contro due *Deutschland* (sono i tipi tedeschi da 10 mila tonnellate concessi alla Germania dal trattato di Versailles), ma prima del 1936 il Reich avrà tre *Deutschland* in servizio. Se poi la Germania otterrà a Ginevra l'uguaglianza degli armamenti, come è sua aspirazione allora per la fine del 1937 avrà ultimata una quarta corazzata d'uguale potenza».

«La *Dunkerque*, quindi, è insufficiente per se stessa a darci la superiorità in alto mare. Il solo mezzo per ristabilire tale superiorità sarebbe quella di porre subito in cantiere una seconda *Dunkerque*».

Il confronto con la Germania. La surripetita prosa è molto chiara, ma non è altrettanto esalta. Le affermazioni del giornale provenzale (nella Provenza, non dimentichiamolo, c'è Tolosa, la grande piazza marittima del Mediterraneo) sono piuttosto discutibili. I tipi tedeschi da 10 mila tonnellate hanno una velocità massima di 26 mila, armati con sei cannoni da 280 mm, e otto da 150 mm, non sono uniti, per quanto bene studiati, la uscire dalla normale categoria degli incrociatori d'alto mare e per combatterli è assolutamente sproporzionata una nave da 26.500 tonnellate, con velocità di 29 miglia, un armamento pesante di otto pezzi da 330 mm. Ciò una vera e propria corazzata di quelle che nel moderno linguaggio tecnico sono chiamate *capital ship*. Sarebbe lo stesso di tenere in casa un cane per dare la caccia a dei topi.

Il pretesto nervalo della costruzione francesi non potrebbe essere più inenunciabile e non può servire neppure per la galleria. Si deve cercare altrimenti onde trovare la vera ragione dell'impostazione di una nave di 26 mila tonnellate, cioè un ritorno ai fini pesanti abbandonati da tutte le Potenze da oltre 10 anni (cioè alle stabilizzazioni di Washington, 1921 con la sola eccezione dei due *Nelson* britannici, e ciò proprio nel momento più delicato delle trattative del disarmo).

Per non tenere conto di tale circostanza, e assumere così grave responsabilità, la Francia, deve considerare l'eventualità di qualche fatto storico al quale, forse, non può sottrarsi. E questo può essere l'avvicinarsi del famoso «anno cruciale» degli interessi mondiali, l'anno designato dal nostro Capo del Governo tra il 1935 e il 1940, come quello in cui matureranno certe scadenze capaci di contrappeso sulla vita dei popoli e fra queste non a senza importanza la data del plebiscito della Sarre.

Mascherature che, non mascherano. Lo Stato Maggiore francese vuol essere pronto ad ogni eventualità e per un comando militare, il miglior modo di essere pronto è affilare le armi più potenti. La *Dunkerque* in cantiere lo rassicura. Ormai sono state ovunque abbandonate le brillanti, ma inconsistenti, teorie del immediato dopo guerra con le quali si sosteneva essere le navi piccole, se numerose, preferibili alle poche grosse. Il cannone come è il dominatore del campo di battaglia terrestre, lo è pure della lotta marittima e i grandi cannoni non sono portati che dalle grandi navi. Il tipo *Dunkerque* non è ancora una grande nave, ma segna già la fine di una leggenda e il ritorno alla realtà negli armamenti navali. E serve pure per saggiare l'opinione pubblica la quale «opinione pubblica» non ci metterà molto a convertirsi alla necessità delle costruzioni pesanti ed allora, il *Comité des Ammiragli* edererà... «alle esigenze imperiose della situazione internazionale», alle «esigenze degli interessi della Repubblica», a tutto quanto insomma un governo rappresentativo sa trovare per mascherare il proprio pensiero e mostrare d'essere volente ad attuare gli armamenti che pure è impaziente di avere.

Una *Dunkerque*, evidentemente, non serve a niente. Sarebbe un modello e nulla più. Naturale che una *Dunkerque*... tira l'altra e tutte e

GLI ARMAMENTI NAVALI DELLA FRANCIA

Una "Dunkerque", tira l'altra

due ne tirino una terza ed una quarta per formare una bella Divisione omogenea!

Il tonnellaggio di 26.500 denuncia appunto questa tendenza di moltiplicazione dello Stato Maggiore di Parigi. Infatti secondo gli allegati alla Convenzione di Washington la Francia, come l'Italia, hanno il diritto teorico d'impostare 35 mila tonnellate nel 1927, 35 mila nel 1929 e 35 mila nel 1931, totale 105 mila tonnellate. Anzi, tanto la Francia quanto l'Italia, avevano anche diritto d'impostare altre 70 mila tonnellate nel 1932-33. Ma alla Conferenza di Londra (1930) Francia e Italia, con la clausola della «vacanza navale», hanno rinunciato, almeno fino al 1936, alle concessioni del Trattato di Washington, salvo le 70 mila tonnellate degli anni 1927 e 1929.

«Se la Francia ha, quindi, scelto il dislocamento di 26.500 tonnellate per le sue *Dunkerque*, è perché ha in animo di sfruttare le 105 mila tonnellate corrispondenti agli anni 1927-29-31 e, siccome il 26 in 105 ci sta quattro volte, costruire quattro corazzate uguali».

Così — ad un dipresso — ragiona uno dei nostri maggiori ingegneri navali, il colonnello Leonardo Tea, e questo con quasi assoluta probabilità sarà lo sviluppo del programma marittimo-militare della nostra vicina d'occidente.

Sarebbe ingenuo supporre che ciò non avrà alcuna ripercussione nelle costruzioni navali del nostro Paese.

ALBERTO AMANTE

Il Giappone è preoccupato del preparati mil'ari cinesi. TOKIO, 21. In un discorso che il Ministro degli Esteri Uchida tenne alla Dieta, e copia del quale è stata inviata ad alcune Ambasciate all'estero, il Governo giapponese dichiara alla Cina che esso ha notizie di grandi preparati militari cinesi, ciò che il Giappone non può considerare senza la più grande preoccupazione (Stefani).

Rimozionare di Washington per gli incidenti di Yokohama. TOKIO, 21. In seguito all'assalto avvenuto contro la sede della società americana Singer a Yokohama da parte di un centinaio di scelerati giapponesi, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Grew, ha presentato rimozionanze al Governo giapponese, chiedendo una più valida protezione della vita e dei beni dei cittadini americani nel Giappone. Il Ministro degli Affari Esteri ha promesso che ordinerà una sollecita inchiesta sull'incidente e prenderà i dovuti provvedimenti.

Un nuovo Gabinetto nella Nuova Zelanda. WELLINGTON, 21. Il gabinetto è stato riorganizzato. Il portafoglio delle finanze è stato assunto da J.G. Coates, in sostituzione del dimissionario Downie Stewart. Il primo Ministro Forbes diventa Attore Generale. Adam Hamilton succederà a Coates come ministro degli interni.

La radiofonia norvegese assunta dal governo. OSLO, 21. Lo Storting ha deciso in linea di massima che la radiofonia norvegese che finora era esercitata da una compagnia privata, sarà d'ora in avanti assunta dal governo. L'attuale compagnia radiofonica norvegese saranno stabiliti ulteriormente.

A PARIGI. Vv'è impresso per il disorso di una personalità americana. PARIGI, 21. L'altra sera al club americano di Parigi, il direttore del *New York Herald*, «Hills» ha fatto un discorso che ha prodotto profonda impressione. Egli ha dichiarato che il mancato pagamento della Francia ha provocato ondate di indignazione che si riflettono nel diffuso boicottaggio delle merci francesi. Egli ha lamentato la campagna antifrancese condotta da alcuni giornali americani ma non ha «ascosto che in America ha prodotto viva impressione il fatto che la Francia dopo aver rifiutato di pagare la scadenza di dicembre ha concesso poi dopo un importante prestito all'estero. L'uomo medio americano, ha detto l'oratore, crede che la crisi abbia risparmiato la Francia. Egli tieneva che l'oro della Banca di Francia fosse del Governo ed è rimasto stupefatto quando ha appreso che questa sua credenza era erronea. Si tre annuncia una interpellanza alla Camera sulle dichiarazioni dell'oratore.

Gli operai di Le Havre riprendono il lavoro. LE HAVRE, 21. Il Sindacato Generale autonomo degli operai del porto ha in una riunione deciso di accettare le condizioni arbitrali proposte dal Ministro della marina mercantile signor Leon Meyer che l'Unione dei datori di lavoro ha pure accettato. In conseguenza il lavoro è stato ripreso questa mattina nel porto secondo le nuove tariffe senza incidenti. (Radio Stef.)

Pensate! cento anni.



POLTRONA "FRAU,"
TORINO - Via Modena 33

**"Esigete sempre la vera
 Poltrona "FRAU," che
 porta impresso a fuoco nei
 fianchi il marchio di fab-
 brica,"**

Viticoltori, Vivaisti
Nella rinnovata voi dei vostri vivai
della preferenza agli "IMI SIBE
RIANTI"
Ultima novità: Ordinali
della disponibilità a sufficiente
per evadere i vostri ordini.

Costano Lire 45 ogni confezione
Indirizzare le ordinazioni allo Stabilimento di Produzione e Vendita.
ARTURO ANSALONI
BOLOGNA, Via Maggiore 179-17.
[Pontevicchio]

Inviando richiesta con doppia fran-
chigia riceverete, gratis, un opus-
colo contenente brevi cenni cultura-
li, note illustrate da numerose foto-
grafie, nonché alcuni giudizi di emi-
nenti botanici e fitopatologi italiani
ed esteri, riferentisi allo sviluppo
della adattabilità del fungo *Gymnosporangium ulmi* di questo Osmo asiatico
Il catalogo, contenente offerta di
piante di ogni genere, sarà spedito
gratis a richiesta.

WAGAZZ NO GIOCATTOLO D'OGNI GENERE
BRIGATI GIOVANNI
Bologna - Vis In ipon enza 66 - Tel. 20 401
Prezzi di concorrenza
4 ai rivenditori, Istituti
Beneficenza. Spedizioni a mezzo
pacchi postali con assegno verso
anticipo

UFFICIO ARAIDICO ITALIANO


FIRENZE
VIA MAGGIO 26 - Tel. 20.355
Prestazioni anche Corriere
Prestazioni per Ricominciare
Governativa di Med. Adolito -
Ricerca per qualsiasi famiglia

MALATTIE DELLA PELLE
Otol. **GARAGNA**
delle Cliniche di Parigi
Bologna - Via Alta Italia

Per chi vuol abbonarsi dall'Estero

Coloro che trovandosi negli Stati seguenti: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Polonia, Portogallo, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria, ecc., possono abbonarsi a questo giornale a condizioni speciali. Per conoscere le condizioni di abbonamento e per ricevere il catalogo degli abbonamenti, inviare un coupon a: "L'Espresso", viale Mazzini 1, 00186 Roma, Tel. 06/47801.

BOLDRENA, Via San Marino, 3 - LUNEDÌ 20 MARZO
ADATTA PER TUTTE LE MALATTIE MEDICHE, CHIRURGICHE E PSICHICHE
Servizio religioso del RR. PP. detto
serpanta. Messa festiva alle ore 10.
RAGGI X RAPIDI

A. BORGHI & C.
STOFFE PER ARREDAMENTO
BOLOGNA - ROMA - TORINO



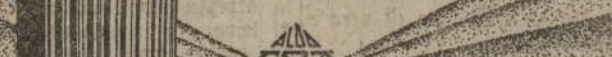
**BEL PAESE SOVRASTATO
PER NOTORIETA' E PER
CONSUMO**

Perchè non si è arrestato alla formula della sua primitiva preparazione ma ha seguito di pari passo le necessità del consumatore secondo le nuove esigenze

sanitarie, igieniche, alimentari, nutritive, gastronomiche della vita moderna.

Il Formaggio BEL PAESE non è un lusso ma una necessità. - È raccomandato dalla più alta celebrità mediche del mondo.

CREAZIONE e PRODUZIONE ESCLUSIVA della
Soc. An. EGIDIO GALBANI - MELZO (Italia)


RIFIUTATE LE IMITAZIONI

“La Salute,” **MALATTIE dei NERVI**
Retta da L. 20 a 40 • PADOVA

Prima di tu-
to del pien-
to alle tre, quan-
data e il cielo
vicenda vamp-
avevamo appa-
re: era giorno
glie in tortion-
glia della vampa
ha abbia tem-
siesta dopo il
scendere alla
minuti buoni
la muricchio
scalinata sass-
un fil d'erba
io preso gli oc-
e per que-
a gita in bar-
to tanto par-
Le idee non
no nell'ignor-
no in terrafer-
arsi di errare
in grande vel-
e vele abbian-
a che non
progetto pre-
co, coffia, ma
fantasia filo
viora le isole
profumo, af-
più peregrin-
omiglia part-
ronati, part-
ana o alle a-
no. Dove per-
tesori igno-
scognite, no-
simi. Vivev-
del mare ci si
le barche a
nazione, ha
propria e in-
ogni altro
ano una spe-
tengono in
remiscono u-
no conto, no-
otobarche co-
facendati, a
cutters o
lanno il por-
le linee pure
tran sangue.
an profani. A
niente di pre-
na. Quando ar-
quasi estenua-
no Stolzanz
uro silenzio
ra e gigante
oltanto dopo
proprio sulla
palanca gli
una vela. Ma
el mio sgar-
di di super-
na cert'aria
nente, e per-
anno della m-
a grigiaria
a della sua
Avevamo
subito
l'occasione
o compiuto
a e i nostr-
arca, ed eg-
ti, cinque
ra stato un
di raso tra
tra gli scog-
mioruscita
e degli a-
o insieme
vino bino
nno, perch-
ppo della
tanti molte
eva rispos-
mai accorti
nati accor-
e cosa nel
non si per-
esse lo squa-
quello di un
io. Tuttav-
aver stret-
zia con que-
e, per quan-
sarebbe
esse delle
imali terre
rohiato per
enti sulle
o parlato
oso che le
el mare ave-
ostanza, in
ista: quan-
na gita in
dici, si par-
tu tardi che
lo parlavo
ossenti, da
dalle vele
he avevo a
del porto, co-
mi color tra-
la grandigia
ddeva alla
gli metteva
na vela co-
ndida e ch-
lava, come
pla, a una
leggermen-
Passo del
ista il «nost-
lavamo»
tesso che
inque escur-
mmo sgar-
on fu così
ci facev-
stenze per
anzo non s-
unto che op-
in barca co-
aio che cr-
isti con qu-
del viso
ontrastati
domestici
evoli e ris-
laghi e mi-
to col de-
itare più Co-

LA VELA

Prima di tutto faceva caldo: il caldo del pieno meriggio d'estate, alle tre, quando la terra arroventata e il cielo fuso riverberano a vicenda vampate di fuoco. Poi avevamo appena finito di desinare, era giorno di vigilia e le aguglie in tortura sono un cibo degno della tavola di un re, purché abbia tempo di fare una buona zuppa dopo il pranzo. Infine, per scendere alla marina c'erano dieci minuti buoni di viottolate strette tra muriccioli incandescenti, e calmate sassose, senza un albero di un filo d'erba. Ma tant'è, io avevo preso gli accordi per quel giorno e per quell'ora: sarebbe stata una gita in barca a vela di cui avevo tanto parlato.

Le idee romantiche, si sviluppano nell'ignoranza. Soltanto vivente in terraferma, si può immaginarsi di errare sul mare portati da una grande vela, di cui alberata, si vede abbiano nomi affascinanti, che non rispondono, a nessun concetto preso per noi: trinchetta, cofia, maestro... Un veliero di fantasia fila rapido sulle onde, sfiora le isole e s'immerge nel loro profumo, affonda l'ancora nei porti più peregrini. Una tal nave assomiglia parte a quella degli Aronauti, parte al Vascello Fantasma o alle "carabele" di Colombo. Dove prende terra lo aspetta tesori ignoti, alberi di specie sconosciute, uomini e animali nuovi. Vivendo poi sulla sponda del mare ci si accorge che le grandi barche a vela, quelle che più somigliano ai velieri dell'immaginazione, hanno una vita loro propria e indipendente da quella di ogni altra imbarcazione. Sono una specie di aristocrazia che tengono in disparte. Non si mescolano alle barchette a remi che cominciano un porticciolo di poco conto, non ai piroscopi o alle motorbarche che vanno e vengono faccendati, e nemmeno agli oziosi cutter o ai frivoli yacht.

Il loro portamento sdegnoso e le linee pure degli individui di linea sangue, ma sanno imporre i profumi. A nessuno verrebbe in mente di prendersi confidenze con una grande barca a vela.

Quando arrivammo alla marina, quasi estenuati non vedemmo subito Costanzo; egli si scostò dal muro silenziosamente, come un'ombra, e si ritrovò al nostro fianco soltanto dopo che ci trovammo proprio sulla spiaggia sassosa. I balconi agli occhi non c'era nessuna vela. Ma Costanzo si accorse del mio sgomento e sorrise con aria di superiorità: aveva sempre una certa aria di superiorità veramente, e per questo avevo soggettato di lui. Mi mostrò con un cenno della mano un pezzo di stofa grigiastra afflosciata nel fondo della sua barchetta.

Avemmo conosciuto Costanzo subito al nostro arrivo e in quell'occasione importante. Aveva compiuto il periplo dell'isola di Capri e i nostri ospiti, sette in una barca, ed egli aveva remato per tutti, cinque o sei ore di seguito, era stato un lungo errare sull'acqua di raso turchino, un insinuarsi tra gli scogli, un affondarsi nella foschia, una smeralda delle grotte e degli antri. Avevamo mangiato insieme nella barca e bevuto vino bianco alla salute di Costanzo, perché egli era astemio. Il capo della spedizione gli aveva fatto molte domande a cui egli aveva risposto laconicamente, con precisione e riserbo. Ci eravamo accorti un po' tutti di qualche cosa nel suo modo di guardare, non si poteva capire se il suo sguardo lo sguardo di un cane fedele o quello di un gatto ironico e flosco. Tuttavia ci eravamo illusi aver stretto una specie di amicizia con quell'infaticabile rematore, per quanto in certi momenti, sarebbe giurato che egli si rimproverasse delle nostre ingenuità di animali terrestri. Io ne avevo approfittato per chiedere chiarimenti sulle barche a vela: ne avevo parlato con quel rispetto timido che le aristocratiche dame del mare avevano saputo ispirarmi. Costanzo, in materia era semplice: quando avessi voluto fare una gita in una tal barca, glielo dicevo, si poteva andare. Capii che non c'era da nascondere, e parlavo delle navi dai fianchi ossenti, dalle superbe alberature dalle vele multiple e complicate che avevo ammirato di lontano dal porto, con le loro cime di uccelli color rame, pieni di marittima grandigia. Costanzo invece alzava alla sua barchetta a cui gli metteva di quando in quando una vela che di lontano pareva indiana e che, sul mare assomigliava, come le altre barche dell'isola, a una bianca farfalla, posata leggermente sulle onde.

Passò del tempo e permesso di andare al nostro marinaio. Lo chiamavo "nostro", perché era un pezzo che d'ora in poi, per qualunque escursione sul mare, ci siamo serviti della sua barca. Ma non fu così perché, mentre gli si facevano mille offerte e insistenze per condurci qua e là, Costanzo non si fece più vedere. Soltanto che ogni volta che si udiva una barca con un altro rematore, incontravamo il "nostro" marinaio che ci faceva amichevoli saluti con quella curiosa espressione del viso in cui si fondevano i contrastanti Nature di due animali domestici. Noi ci sentivamo colpevoli e rispondevamo con sorrisi e imbarazzati. Avevamo fatto col desiderio di non incontrare più Costanzo; ma una matti-

na egli venne alla spiaggia all'ora del bagno.

Magi e io ci riposavamo al sole. Magi ha sette anni e io molti di più e tuttavia potevamo fare lunghe conversazioni fra noi o, meglio ancora, tacere per un tempo indeterminato insieme e con soddisfazione reciproca. Vedemmo Costanzo arrivare con la sua barca, farci uno dei suoi indifferenti saluti, con un'umile e devota aria di protezione. Non ci muovemmo né parlammo perché il sole e la stanchezza ci avevano intorpiditi. Di lì a poco Costanzo cominciò a trafficare intorno alla sua barca e mise la vela: era una cosa stupenda, ai miei occhi, veder issare la più piccola, modesta vela. Tutti i gesti mi sembravano solenni, stupidi, antichi come le antiche storie del mare. Giassie e Ulisse non ne hanno mai avute ma per ragioni che non saprei spiegare un uomo che alza una vela mi fa pensare a Ulisse e a Gracine. E anche ad altre cose più remote, più grandi e piene di mistero. Quando vedemmo la bianca vela gonfiarsi sulla bianca barchetta che andava lungo la sponda spinta dal vento, balzammi in piedi e facemmo segno a Costanzo di venire a prenderci. Egli venne, con uno dei suoi sorrisi più ermetici, e c'imbarcò. Il vento cadde subito e dovemmo tornare a riva. Io ero molto deluso e, per consolarmi, presi accordi per l'indomani. Così fu che l'indomani, alle tre pomeridiane, dopo aver mangiato le più ghiottissime aguglie in tortiera, dopo aver fatto la precipitosa discesa per le scorciatoie fino alla marina, salimmo sulla barca. E Costanzo mise la vela.

Lentamente, lentamente la barca uscì dal porto. Il mare era di un grigio chiaro, metallico. Le onde accorrevano alla nostra barca, che non le assaliva bravamente come un piroscopo o come la più umile barca a remi. Prevedeva che le inghiottisse con un glu-glu d'acqua e si dondava, si dondava senza direzione e senza scopo. Era inutile nascondersi, il vento era caduto daccapo. Avevo affrontato tutto con coraggio, perché nella mia inesperienza mi pareva che una gita in barca a vela avrebbe dovuto segnare una data nella mia vita ed ecco che restavo lì, in mezzo a quell'acqua addormentata, domandandomi quando tutto questo sarebbe finito. Il sole batteva sul nostro capo con furore. Di tanto in tanto o l'una o l'altra si rifugiava all'ombra della vela per averne ristoro. Cominciammo a sentire qualche insistente e fastidiosa reminiscenza delle aguglie, con uno scoraggiamento inconfessato. Costanzo taceva. Di quando in quando cambiava un po' la direzione della vela bianca: quel giorno non c'era dubbio che la sua era la faccia di un gatto sarcastico. Finimmo col decidere d'interrogarlo e le risposte non furono incoraggianti: decisamente, per quel pomeriggio, non c'era speranza d'altro che di restar lì per un tempo indeterminato e veder le piccole onde accorrere blandamente e ad ascoltare quell'immutabile glu-glu. Oh, quando c'era il vento era ben diverso! La barca filava velocemente, e si piegava sul piano. Ma...

Costanzo mi guardò costernato, parve ricordarsi tutti i miei discorsi sulle vele in generale e disse: « Pare impossibile! Come la signorina monta in una barca, così cade il vento! »

« E' vero, Costanzo. Sempre così »

Costanzo fu meravigliato. Non sapeva che io avessi navigato altre volte. Ma io non pensavo alla sua barchetta bianca né ad altre cose: pensavo a molte barche metaforiche sulle quali ero salita con ardore e entusiasmo e a preziosi sacrifici, nella mia vita e, invariabilmente, avevo visto cadere il vento.

Volgemmo la prua al porto: la brezza si alzò inaspettata, gonfiò la vela, ci spinse rapidamente in una corsa allegria, sfiorando le nostre fronti con la sua fresca carezza, finché non potemmo piegarci a terra. Così un vento metaforico mi ha in molte occasioni riportato alacramente verso la realtà prosaica a cui avevo creduto sfuggire. E qualche volta penso che farei meglio a serbargliene riconoscenza...

Emilia Salvioni

Una nuova erba medica nel Colorado

FORT COLLINS, 21 pm. (SIC) — La Scuola di Agricoltura dello Stato del Colorado annuncia che i tecnici della stazione sperimentale annessa alla scuola stessa sono riusciti ad ottenere una nuova varietà di alfalfa (medicago sativa) o erba medica particolarmente adatta ad essere coltivata in terreni che si trovano ad una altitudine superiore ai 2000 metri. Nei molti esperimenti eseguiti la nuova varietà di erba medica si è dimostrata particolarmente adatta alla coltura in terreni particolarmente elevati, ed alligna benissimo fino ad una altitudine massima di 2600 metri.

Manoscritti inediti di H yd

in un convento benedettino

VIENNA, 21 pm.

Il dott. Ernesto Schmid ha scoperto nell'archivio musicale del Convento di Benediktin a Grotte nel l'Alta Austria parecchie opere manoscritte da Haydn finora sconosciute. Tra di esse si trovano un quartetto per archi in "Mi maggiore" composto da Haydn in gioventù, un ciclo di tre sonate per pianoforte. Le composizioni verranno stampate prossimamente.

Il salvataggio dell'aviatore Bailey

Febbre, fame e sete

PARIGI, 21 pm. Sul salvataggio dell'aviatore inglese Lady Bailey, il Paris Midi pubblica i seguenti particolari: Come già annunciato, un gruppo di aeroplani francesi scopri ieri a una ventina di chilometri da Tahoua nel distretto dello stesso nome, a circa 250 chilometri da Niamey e dal fiume Niger, l'aviatrice inglese Lady Bailey.

Appena scesi a terra non lungi dall'aeroporto immobilizzato, gli aviatori si sono precipitati verso la coraggiosa signora e quindi hanno avvertito subito il posto di Tahoua, di dove è stata spedita un'automobile a cingoli per trasportare l'intrepida pilota fino alle prime case di bianchi civili.

Benché i salvatori si siano astenuti dall'interrogare l'aviatrice e dall'importunarla per chiederle il

racconto della sua avventura, essi hanno potuto individuare da alcune parole da lei pronunciate spontaneamente, che il suo coraggio era ormai giunto all'estremo limite. Essa era pallida, spossata, ha detto uno dei piloti della spedizione; troppo grande era lo sforzo che aveva fatto lasciando Orano dopo alcune ore di riposo soltanto, nonostante il parere sfavorevole del dottore e malgrado la febbre e la influenza che aveva portato con sé dall'Inghilterra. Solo con grande difficoltà essa, vedendosi sì alta dal seggiolino dove riposava nell'interno dell'apparecchio, vinta dallo sconcerto e dalla debolezza. Essa non aveva nulla mangiato o quasi da quando si era posata sulla sabbia ed era rimasta là accasciata dalla febbre. Tuttavia ci ha accolto con un sorriso, agitando le mani.

Risposta alle prime e sommarie dichiarazioni fatte dall'aviatrice, che essa, dovendo posarsi in pieno deserto non sapendo neppure

che era prossima a un centro abitato. Essa era riuscita, in seguito a sforzi sovrumani, a vincere il turbamento della febbre e ad attraversare la terribile distesa del famoso Tanez-Rouff, o « paese della peste », ma non aveva potuto ritrovare la sua rotta per dirigersi verso Niger. Aveva cercato lungamente e vanamente l'immensa striscia del fiume, e troppo tardi aveva pensato di dirigersi verso Gao, ove avrebbe trovato indistintamente la benzina per continuare il suo viaggio. Aveva veduto finire la sua riserva di benzina e con le lacrime agli occhi, ma con i denti stretti, si era piecata alla fatalità e si era posata sulla sabbia ardente confessando una disfatta momentanea.

Rassegnata aveva atteso. La febbre che la batteva le tempe accareggiava ancora la sua rassegnazione. Essa non sentiva la fame, ma la sete cominciava a tormentarla, quando gli aeroplani di soccorso l'hanno scoperta e l'hanno strappata a un atroce destino.

Cirenaica pacificata

Il "governo della notte", - La guerriglia sul Gebel - Il concentramento della popolazione - La conquista di Cufra, roccaforte della Senussia.

Quando, sull'inizio del 1930, il generale Rodolfo Graziani fu nominato Vice Governatore della Cirenaica, oltre al problema della completa occupazione della Colonia, si imponeva quello ancor più difficile di raggiungere finalmente la pacificazione; assai arduo in verità, data l'irriducibile ostilità dei ribelli, i quali, favoriti da un terreno quanto mai insidioso, e sostenuti dalla Senussia non ancor debellata, potevano ora o qua o là trucidare i nostri patigiani, effettuare razzie, rendere malsicure le comunicazioni, ecc. Non che i ribelli fossero molto numerosi, ma erano manifesti nella piena efficienza, combattondo continuamente, fluenti attraverso l'aperta frontiera egiziana, e di più si potevano stabilire che le popolazioni a noi sottomesse — o almeno dichiarate tali — erano completamente convinte coi ribelli, che riformavano clandestinamente di denaro e di uomini. Persino le milizie indigene non davano affatto sicuro affidamento di non essere legate ai ribelli. E' chiaro quindi come la ribellione esistesse, nonostante le battute senza sosta effettuate dalle nostre truppe sin da quando, nel marzo 1923, erano stati definitivamente rotti i rapporti con la Senussia, per il mancato adempimento da parte di questa dell'accordo di Bu Bariani. Tali operazioni, svoltesi principalmente sul Gebel, ove si annidavano i ribelli, finissero in loro gravi colpi, ma non potevano stroncare la ribellione, come non giova a questo la graduale estensione dell'occupazione dell'interno della Colonia, la presa cioè di Garabub (1926) e delle oasi di Mraida, Angila e Gialo (1928): la ribellione rimaneva in atto, costituendo quello che era chiamato il "Governo della notte".

La narrazione del gen. Graziani

Una parvenza di pacificazione si era avuta quando, a seguito di laboriose trattative, Omar el Muktar, il capo della ribellione, il 13 gennaio 1929 aveva fatto atto di sottomissione al nome di tutti i ribelli; ma le acque non tardarono ad intorbidarsi, perché i patti giurati non vennero mantenuti dal vecchio capo, sicché nel novembre dello stesso anno la guerriglia, ad iniziativa di quest'ultimo, riprese nuovamente sul Gebel.

Situazione dunque profondamente diversa da quella che si verificava nella vicina Tripolitania perfettamente pacificata, sì che, occupato anche il Fezzan dal novembre 1929 ad febbraio 1930, ogni traccia di ribellione era là del tutto scomparsa: situazione che il generale Graziani, proprio quegli che aveva guidato le truppe vittoriose alla conquista del Fezzan, era chiamato a risolvere radicalmente.

Come abbia operato nel 1930-1931, sino a raggiungere lo scopo prefisso, ci narra egli stesso disassettando nell'interessantissimo volume "Cirenaica pacificata", edito dal Mondadori.

Dopo un riassunto della situazione precedente, il gen. Graziani, ci descrive le misure adottate per lo svolgimento del programma proposto, a ciò era ormai indispensabile procedere con energia ferrea contro coloro — ribelli o conniventi — che erano rimasti sordi alle ripetute ordinanze pacificatrici del Governo della Colonia.

Cominciò a sostituire con vecchi fuochi quelli moderni, la dotazione alle bande armate, indotte, per evitare il clandestino rifornimento di munizioni ai ribelli, forniti appunto di armi moderne, successivamente ridusse e infine sopprese le bande stesse, sostituendole con eritrei, e riordinò abilmente le truppe e le migliori qualità, riducendole in tutto a 43.000 uomini (cifra certo non elevata per un territorio di 700.000 chilometri quadrati), due volte cioè la penisola italiana; i fondi resi disponibili furono accantonati per opere stradali nel Gebel, indispensabili alla conquista.

Prefese crudele italiana

Ordinò poi la chiusura delle zone senussite — noti focolai di ribellione — ed il disarmo assoluto delle popolazioni, problema questo sempre affrontato, ma in Cirenaica mai sino allora in senso totalitario; contemporaneamente, sia per poter agevolmente proteggere da razzie i sottomessi così disarmati, sia per operare di impedire la connivenza con i ribelli, fece concentrare le popolazioni sottomesse in determinate zone. Questo non bastò, perché si verificarono ancora, « ti di connivenza; pertanto, mentre veniva comminata la pena di morte per questo reato, il gen. Graziani decise di attuare un provvedimento ancora più radicale: spostare tutta la popolazione nomade della Cirenaica in zone lontane dal Gebel, in modo di controllarla più facilmente e di separare nettamente i nomadi di Omar el Muktar, isolando così questi sulla montagna, ove le nostre truppe avrebbero avuto in tal modo maggior libertà d'azione.

Questo provvedimento fu attuato verso la fine del 1930: le popolazioni nomadi del Gebel e della Marmarica — circa 80.000 persone — furono concentrate in un unico posto, e principalmente nella Sirica in cui, all'epoca, si trovavano i reticolati. Questo fatto ebbe la sua controparte nella violenza accusata di crudeltà da parte della stampa panislamica e di quella straniera a noi ostile: il gen. Graziani nel suo libro riporta estesamente alcuni di tali articoli, infarciti di così grottesche menzogne sulle « crudeltà italiane », che è superfluo contrattellarle. Del resto da bucia a per noi arte di comando, afferma Omar el Muktar, « non c'era da nascondere che, provate queste menzogne, il generale Graziani, pur riconoscendo la gravità del provvedimento, motivato dalla situazione locale, lo giustificava con solide argomentazioni, tanto che a chi propone di ridare ai nomadi la loro piena libertà oggi che la pacificazione è raggiunta, egli, oltre ad opporvisi nel pericolo di una ripresa di ostilità fomentata dai fuorusciti in Egitto, così si esprime: « Giustamente quanti si commuovono all'idea del dare dimora stabile ai nomadi asseriscono che quel non sono agricoltori. Io aggiungo che essi sono nemici e distruttori della agricoltura ».

Ovunque, infatti, il nomade è passato, ha distrutto boschi, alberi e campi. Basta osservare alcuni territori della Tripolitania, e della Cirenaica, ove gli avanzati di case coloniali romane e bizantine con i ruderi di frantoi testimoniano di una fiorente agricoltura, e che oggi sono spogli perenni di cespugli, per persuadersi che il passaggio dei nomadi può essere paragonato a quello di uno sciame distruttore di cavallette.

Per questa loro natura fondamentale, che essi stessi del resto riconoscono, i nomadi non hanno alcuna giustificazione ed alcun diritto a pretendere di permanere in zone di insicurezza, quali sono quelle del Gebel cirenaico, ricche di prodotti di una agricoltura arboricola e cerealicola; debbono bensì essere esclusi per sempre, lasciando il posto alle migliaia e migliaia di braccia italiane che vi si protendono, ansiose di tornare a dissodare e fecondare quest'antica terra romana.

I nomadi dovranno invece essere stabiliti nei territori del limite desertico, che sono anch'essi largamente suscettibili di pastorizia e seminazione. Invece, in un ambiente perfettamente rispondente alla loro natura di pascoli del deserto. Ma anche in questo caso, i loro movimenti, le loro soste, i loro accampamenti, dovranno essere rigidamente controllati da ufficiali di Governo e dalle truppe.

A queste argomentazioni di carattere politico ed economico, il gen. Graziani oltre ad aggiungere per dimostrare che il provvedimento non è inattuabile, ma si risolve in un'opera umanitaria, infatti le malattie soprattutto avevano terribilmente colpito le popolazioni in Cirenaica, che si avviavano a progressiva riduzione e forse alla definitiva scomparsa. Ora, il concentramento ha permesso il rigido controllo delle malattie e l'ospitalizzazione degli infermi, e la battaglia sanitaria — solo in questa guisa veramente efficace — darà indubbiamente ottimi risultati, mentre d'altra parte le scorte stanno diminuendo la migliaia di piccoli sparsi negli accampamenti, quelli che dovranno essere « fedelissimi di domani ».

Il collasso dei ribelli

Il concentramento delle popolazioni alla costa non era ancora del tutto compiuto che il gen. Graziani procedeva ad un altro importante compito, l'occupazione totale della colonia, cioè la conquista di Cufra, la roccaforte della Senussia. Il volume descrive l'organizzazione e le operazioni che portarono il tricolore a sventolare sul canolo del oasi il 24 gennaio 1931, ciò che costituì la più grande operazione sahariana che sia mai stata compiuta, ed insieme fu opera di civiltà, poiché venne ad abolire la schiavitù che in quelle sperdute oasi ancora regnava.

L'occupazione di Cufra assottò per natura un particolare talento per l'organizzazione, adattandola rapidamente al mutare delle contingenze, nel mondo delle api si è giunti infine assai vicino alla perfezione. « Benché le api non siano le sole produttrici di cera e di miele che esistano al mondo, ma al contrario abbiano ben 40.000 tipi diversi di concorrenti in quella produzione, tuttavia questa concorrenza non turba minimamente le api che non ne risentono alcun danno, data la mancanza assoluta di organizzazione tra tutti i concorrenti. Però la produzione di cera e di miele delle api, sia come quantità che come qualità, rimane insuperata ed insuperabile ».

L'opera fu iniziata nell'aprile, e in sei mesi, cioè nel settembre 1931, era ultimata.

Per avere un'idea adeguata dello sforzo compiuto — scrive l'A. — non bisogna dimenticare che la regione stepposa tra Porto Bardia e Garabub non offre risorse alcune, cosicché non solo l'acqua per gli operai e le truppe di scorta ai cantieri, ma anche quella per gli impasti dei paletti di ferro, dovette essere trasportata a pie d'opera; e il lavoro fu compiuto sotto un sole di 40 gradi!

Lo sbaramento è vigilato da tre ridotti, il ridotto di Porto Bardia, i campi di aviazione, è completato da una linea telefonica. Il costo, di 17 milioni, risultò notevolmente inferiore di quel che sarebbero costate le truppe necessarie per garantirlo seriamente senza reticolato il tratto stesso di confine. Per contrastare poi eventuali tentativi di passaggio di frontiera, nel deserto a sud del reticolato, fu costituito con sahariani, autoindotte e aviazione il settore mobile Uadi Mra.

Il reticolato ricoprì assai al suo compito: i ribelli compirono disperati ma vani tentativi d'infrangere i rifornimenti loro indispensabili, mentre le truppe combattenti sul Gebel non davano loro quartiere. La cattura di Omar el Muktar, avvenuta l'11 settembre 1931, segnò l'inizio di quello che il gen. Graziani chiama il « collasso finale »: infatti i superstiti ridotti a 700 restarono ormai la partita era irrimediabilmente perduta.

Fructu di una nuova amnistia concessa dal Governo, quasi una metà dei ribelli si sottomisero, mentre gli ultimi irriducibili cercavano scampo in Egitto, tentando di scavalcare il reticolato cosa che, data la vigilanza delle truppe di frontiera, riuscì solo ad una esigua parte.

E' così che il Maresciallo Rodolfo Graziani, Governatore della Libia, poteva dichiarare col suo ordine del giorno del 24 gennaio 1932, che la ribellione in Cirenaica era definitivamente e completamente « stroncata », raggiungendosi dopo 20 anni dalla sbarco, la occupazione e pacificazione completa della colonia libica.

« Avanti, Cirenaica — conclude il gen. Graziani — tu non sarai più tra noi la Cenerentola, la malfamata, la tormentata, ma la più bella perla del nostro possesso libico ».

PIETRO MAINOLDI

Gen. Rodolfo Graziani: Cirenaica pacificata

Ed. Mondadori (con numerose fotografie in bianco e nero)

Stremo bno quando ci organizzeremo

come le api

(Nostra serietà particolare)

HOUSTON, 21 pm.

Tra diciannove anni al massimo, cominciando da questo momento, gli uomini vivranno con una organizzazione della società umana molto simile a quella attuale delle api; soltanto allora gli uomini potranno dire di avere raggiunto una perfetta organizzazione sociale, e la loro esistenza non avrà più un continuo alternarsi di periodi di prosperità e di crisi, di benessere e di miseria, di superattività e di depressione. Il corso della vita umana sarà allora stabilizzato su un livello immutabile di prosperità e benessere medio, nel quale ognuno avrà ciò che gli bisogna, né più né meno, in meno, in modo sicuro, senza possibilità di aumento o diminuzioni improvvise.

Tale è la ferma opinione del signor H. B. Parks, Direttore del Laboratorio di Ricerche Sperimentali Agricole dello Stato del Texas.

« I periodi di depressione e di crisi, che insieme a quelli di prosperità e di benessere costituiscono da secoli il ciclo della vita umana, sono sconosciuti oggi nel mondo delle api, poiché questi insetti superintelligenti si sono organizzati in modo da escludere ogni possibilità di questo genere. Da molto tempo le api hanno imparato a mantenere un controllo severissimo sulla popolazione, in modo che nel loro mondo le variazioni di questa corrispondano esattamente alle variazioni nella situazione delle riserve alimentari », ha dichiarato il Parks.

Poiché le api posseggono per natura un particolare talento per l'organizzazione, adattandola rapidamente al mutare delle contingenze, nel mondo delle api si è giunti infine assai vicino alla perfezione. « Benché le api non siano le sole produttrici di cera e di miele che esistano al mondo, ma al contrario abbiano ben 40.000 tipi diversi di concorrenti in quella produzione, tuttavia questa concorrenza non turba minimamente le api che non ne risentono alcun danno, data la mancanza assoluta di organizzazione tra tutti i concorrenti. Però la produzione di cera e di miele delle api, sia come quantità che come qualità, rimane insuperata ed insuperabile ».

LA POLIFONIA AL "MAGGIO MUSICALE,"

"Cantori di Firenze,"

Il prossimo « Maggio musicale » fiorentino avrà un'importanza di interesse storico specie nel fatto che le tre fondamentali forme d'espressione musicale: *sinfonia* - *monodia* - *polifonia*, saranno esemplificate l'una accanto all'altra nelle loro più tipiche manifestazioni.

Il melodramma dell'800 italiano (con le opere: *Vestale* di Spontini, *Lucia Borgia* di Donizetti, *Purcell* di Bellini, *Cenerentola* di Rossini, *Nabucco* e *Falstaff* di Verdi), e il Concorso nazionale di bel canto (il cui repertorio comprende musiche di scena lirica da Pergolesi all'Otello verdiano) costituiranno una celebrazione della monodia vocale.

Altra manifestazione di polifonia musicale: concerti orchestrali e quelli di musica strumentale da camera — s'aggiungono pure la parte degli intermezzi di Mendelssohn per il *Sogno d'una notte d'estate*, — una celebrazione del sinfonismo nei suoi vari aspetti, e infine la sacra rappresentazione di *Santa Uliva*, il concerto corale di melodie umbrascie del '300-400, rielaborate da Ferdinando Luzzi, e quello alla *Santa Bianca*, da « I Cantori di Firenze », una celebrazione della vocalità corale: il vero polifonismo avrà appunto nel concerto dei « Cantori » la sua esemplificazione più caratteristica, nella classica forma del madrigale nostrano e in quelle di alcune novissime composizioni italiane e straniere.

Virgilio Doplicher, istruttore e direttore de « I Cantori di Firenze » ha scelto tra i madrigali di Pizzetti, tra canzoni corali — *Malpigi*, *Canzone di Ciccioletta* — Tommasini, *Madrigale* — Ravel, *Canzone* — Roussel, *Madrigale* — Poulain, *Canzone* — Bax, *Mottello* e *Canzone* — Holst, *Canzone*.

Di questo organismo vocale, maturato ormai e sicuramente affermato per le sue varie audizioni (anche agli « Amici della musica », e a Palazzo Chigi di Siena), è opportuno far parola informando il pubblico della sua vicenda, della sua formazione lenta e profonda, della sua ragione estetica, delle sue finalità e serietà più intense. Esso ha avuto il suo primo germe a Trieste, al Conservatorio Tarini, avanti la guerra di redenzione, e precisamente fra il 1904 e il 1907. Il M. Illesberg, insegnante di composizione in quell'istituto, studiava le musiche degli antichi madrigalisti a quel tempo edite nella collezione di Luigi Torchi, e scoprendone alla volta la coscienza d'artista i tesori di bellezza, verso di essi orientava l'attenzione di qualche altro studioso, fra cui soprattutto d'un suo allievo, Virgilio Doplicher, allora semplice corista al Teatro Verdi, ma ansioso di cultura e di nutrimento spirituale, e dotato di una rara sensibilità, attenta ad ogni epifania dell'arte. Poco dopo, verso la fine del 1910, un altro musicista triestino, il M. Bartoli, fondava un coro polifonico delle composizioni polifoniche madrigalesche, e iniziava quindi un giro di concerti in varie città d'Italia fra cui Firenze (1911-12), suscitando entusiasmo di buongustai e di competenti. Il giovane Doplicher, che s'occupava delle trascrizioni delle partiture, faceva parte di questo complesso di voci (15 persone), e cominciava ad acquistare valori di consigliere e di attore in seno alla nuova istituzione. Ciò che l'acconzia artistica del Doplicher notava allora come elemento difettoso nell'interpretazione di tale musica era un eccessivo carattere letterale, per cui alla parola veniva data una supremazia nel suo valore intellettuale, drammatico e di pronuncia, a danno della sostanza e forma musicale cui essa, secondo lo spirito di questo genere d'arte, anzitutto ha da nobilitare servire.

Il Doplicher mirò fin da quei giorni a spostare l'educazione estetica del coro da un diffuso principio di dizione a un prevalente principio di canto.

Stabilitosi a Firenze, verso la fine del periodo bellico, egli riuscì a fondare, in questa città sacra ad ogni iniziativa e ad ogni spunto di novità nella vicenda artistica, un piccolo coro dove poter attuare il suo meditato stile interpretativo. Il principio di cui era ormai vividamente persuaso. La critica alla prima esecuzione, di musicisti che da secoli giacevano dimenticati, come D'Anna, Festa, Landino, Croce, Tromboncini, Perotino, Anerio, e di ben poco note composizioni di Monteverdi, di Bach, di Merulo, avvertì subito la passione del Doplicher e la grande importanza che poteva assumere per la civiltà musicale nostra l'affermarsi e diffondersi di una cultura e quindi d'una viva coralità polifonica. Da gran tempo la coralità non viveva più, nella sua manifestazione come nel gusto del pubblico, se non nel suo aspetto melodrammatico-motone e in quello della polifonia liturgica.

Fu il compianto Giannotto Bastianelli — il maggior critico musicale italiano dei nostri giorni — che considerò con alta attenzione le prestazioni madrigalesche e mottettistiche del Doplicher, e ciò era in

lui tanto più notevole quanto le sue esigenze estetiche-spirituali di allora miravano a un approfondimento della coscienza sinfonica, scavando nell'intimità del principio sinfonico-armonico posto come antitesi di quello polifonico-contrappuntistico che invece ildebrando Pizzetti riscopriva e riveviva nella sua stessa volontà creatrice cercando di subordinargli ogni potenza espressiva del sinfonismo strumentale, come reazione all'assolutezza di questo, al suo predominio crescente da Haydn al postwagneriano e alla sua eccessiva crisi in vari tentativi incerti di compromesso con altre forme.

Il Doplicher, che per merito di un mecenate illustre, il sen. Visconti di Modrone, dell'appoggio dei Pizzetti e della Società «Leonardo», poteva ormai contare sulla certezza d'attuazione del proprio sogno d'arte, mentre il successo arrivava ai suoi concerti nella Sala del Buonumore e a San Francesco di Fiesole, il Doplicher considerava con oggettiva sensibilità critica e con esperienza di compositore l'urto spirituale tra le due tendenze della polifonia sinfonistica sostenuta da Pizzetti, e quella sinfonistica, sostenuta dal Bastianelli, intendo il pericolo d'una affermazione puramente culturale, inattuata e quasi archeologica della prima, la difficoltà d'un suo innalzarsi e risorgere attraverso la crisi dello stesso attuale sinfonismo, come altresì il pericolo d'un'insistenza esclusiva nel sinfonismo che lungo la forma del poema sinfonico e la varia descrittività e programmatica musicale, minacciava di spandersi, al di là dell'impressionismo stesso, in una vana fonia passiva materiale e sensoria. La necessità quindi della lenta maturazione d'una coscienza polifonica, contrappuntistica, fondata essenzialmente sui valori intellettuali, astratti, contemplativi, in contrasto con quelli passionali, sensuali, drammatici e lirici, del sinfonismo e della egemonia armonistica, si poneva chiara e perentoria all'intelligenza e alla volontà del giovane maestro. E così fu compresa l'urgenza di un sempre più chiaro affermarsi del suo istituto corale, in una sempre più affinata ed agile struttura dell'organismo suo che gli animava, come lo anima, ad una disciplina di studio appassionato ed attento. Giacché se oggi il comitato direttivo e sostenitore è composto di nobildonne (Antinori, Fossi, Ricasoli, Origo, Dotti-Gherardesca, Cloia, Coster-Giuliani) cui presiede un suo colto intellettuale, la contessa Maria Teresa Rasponi delle Teste, Virgilio Doplicher non ha mai inteso di creare qualcosa di snobistico, una leocrazia o un lusso estetico a sdegno gusto d'una stanca ed isolata aristocrazia, ma un nucleo vivente e rispondente a profonde esigenze spirituali e di storia d'arte, atto a preparare le menti più ricche e serie allo sviluppo del germi che in tali esigenze si celano. L'incanto così nuovo oggi nella musica e per l'umanità, l'incanto pieno di candore che da questa profano e religioso musiche emana, ha sì un prezioso valore d'intima cultura per la comprensione più precisa ed ampia della civiltà che le ha espresso in profonda stretta armonia con le altre arti, ma ha inoltre un più deciso valore per la meditazione critica e per la scoperta di vergini possibilità creative verso ancor poco prevedibili orizzonti. Il sinfonismo non è esclusivo dello strumentismo come non lo è del vocalismo l'espressione polifonica: uno scambio fra questi termini ha da essere considerato con attenzione massima, al di fuori d'ogni suggestione di memoria storica. E appunto d'un sinfonismo vocale che il Doplicher ha dato o non è molto, un esempio, facendone l'educazione estetica del coro da un diffuso principio di dizione a un prevalente principio di canto.

Stabilitosi a Firenze, verso la fine del periodo bellico, egli riuscì a fondare, in questa città sacra ad ogni iniziativa e ad ogni spunto di novità nella vicenda artistica, un piccolo coro dove poter attuare il suo meditato stile interpretativo. Il principio di cui era ormai vividamente persuaso. La critica alla prima esecuzione, di musicisti che da secoli giacevano dimenticati, come D'Anna, Festa, Landino, Croce, Tromboncini, Perotino, Anerio, e di ben poco note composizioni di Monteverdi, di Bach, di Merulo, avvertì subito la passione del Doplicher e la grande importanza che poteva assumere per la civiltà musicale nostra l'affermarsi e diffondersi di una cultura e quindi d'una viva coralità polifonica. Da gran tempo la coralità non viveva più, nella sua manifestazione come nel gusto del pubblico, se non nel suo aspetto melodrammatico-motone e in quello della polifonia liturgica.

Fu il compianto Giannotto Bastianelli — il maggior critico musicale italiano dei nostri giorni — che considerò con alta attenzione le prestazioni madrigalesche e mottettistiche del Doplicher, e ciò era in

lui tanto più notevole quanto le sue esigenze estetiche-spirituali di allora miravano a un approfondimento della coscienza sinfonica, scavando nell'intimità del principio sinfonico-armonico posto come antitesi di quello polifonico-contrappuntistico che invece ildebrando Pizzetti riscopriva e riveviva nella sua stessa volontà creatrice cercando di subordinargli ogni potenza espressiva del sinfonismo strumentale, come reazione all'assolutezza di questo, al suo predominio crescente da Haydn al postwagneriano e alla sua eccessiva crisi in vari tentativi incerti di compromesso con altre forme.

Il Doplicher, che per merito di un mecenate illustre, il sen. Visconti di Modrone, dell'appoggio dei Pizzetti e della Società «Leonardo», poteva ormai contare sulla certezza d'attuazione del proprio sogno d'arte, mentre il successo arrivava ai suoi concerti nella Sala del Buonumore e a San Francesco di Fiesole, il Doplicher considerava con oggettiva sensibilità critica e con esperienza di compositore l'urto spirituale tra le due tendenze della polifonia sinfonistica sostenuta da Pizzetti, e quella sinfonistica, sostenuta dal Bastianelli, intendo il pericolo d'una affermazione puramente culturale, inattuata e quasi archeologica della prima, la difficoltà d'un suo innalzarsi e risorgere attraverso la crisi dello stesso attuale sinfonismo, come altresì il pericolo d'un'insistenza esclusiva nel sinfonismo che lungo la forma del poema sinfonico e la varia descrittività e programmatica musicale, minacciava di spandersi, al di là dell'impressionismo stesso, in una vana fonia passiva materiale e sensoria. La necessità quindi della lenta maturazione d'una coscienza polifonica, contrappuntistica, fondata essenzialmente sui valori intellettuali, astratti, contemplativi,

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 31 - Telefono N. 7-00

Discussioni in famiglia

Avvenire e pubbliciamo:

Avvenire giustamente ha detto che i cattolici debbono essere i collaboratori del quotidiano. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale.

Avvenire e pubbliciamo:

Avvenire giustamente ha detto che i cattolici debbono essere i collaboratori del quotidiano. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale.

Avvenire e pubbliciamo:

Avvenire giustamente ha detto che i cattolici debbono essere i collaboratori del quotidiano. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale.

Avvenire e pubbliciamo:

Avvenire giustamente ha detto che i cattolici debbono essere i collaboratori del quotidiano. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale.

Avvenire e pubbliciamo:

Avvenire giustamente ha detto che i cattolici debbono essere i collaboratori del quotidiano. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale.

Avvenire e pubbliciamo:

Avvenire giustamente ha detto che i cattolici debbono essere i collaboratori del quotidiano. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale.

Avvenire e pubbliciamo:

Avvenire giustamente ha detto che i cattolici debbono essere i collaboratori del quotidiano. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale.

Avvenire e pubbliciamo:

Avvenire giustamente ha detto che i cattolici debbono essere i collaboratori del quotidiano. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale.

Avvenire e pubbliciamo:

Avvenire giustamente ha detto che i cattolici debbono essere i collaboratori del quotidiano. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale.

Avvenire e pubbliciamo:

Avvenire giustamente ha detto che i cattolici debbono essere i collaboratori del quotidiano. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale.

Avvenire e pubbliciamo:

Avvenire giustamente ha detto che i cattolici debbono essere i collaboratori del quotidiano. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale. E' vero, ma debbono essere i collaboratori del quotidiano, e non del giornale.

4910 operai occupati nei lavori pubblici in corso

La Regia Prefettura comunica il seguente specchio relativo agli operai occupati nei lavori pubblici in corso:

Compartimento ferroviario di Venezia n. 78; Compartimento ferroviario di Trieste n. 242; Sezione autonoma strade ex militari n. 100; Genio Civile Udine e Tolmezzo 1018; Consorzio bonifica Bassa Friulana 2367; Ente autonomo stradale n. 911; Amministrazione provinciale di Udine n. 74; Comune di Udine n. 120. Totale n. 4910.

Il conte Lodovico di Caporiacco

partecipa alla spedizione di Cufra. Il gentiluomo concittadino conte prof. Lodovico di Caporiacco il quale, malgrado la giovane età è già in alta considerazione nel campo scientifico per varie spedizioni cui ha partecipato, tra cui quella al Karakorum, con telegramma molto lusinghiero di S. E. Graziani, è stato chiamato a partecipare ad una spedizione italiana a Cufra e nella zona sud di detta oasi.

La morte di un agricoltore

colpo da due r. voltellate. Ieri mattina alle ore 8.30, con l'autorevolezza del compianto, è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile l'agricoltore Giovanni Battista Levoni, di Bernardino di Montebelluna, in via di Udine, in via Lestizza. Il disgraziato presentava ferite alla testa in seguito a due colpi di rivoltella, il disgraziato spirava poco dopo.

Non si sa ancora come sia avvenuto il mortale ferimento.

Sepolto da un metro di neve

Una mortale sciagura è avvenuta a Forni di Sotto. Il giovane Pio Colmano fu Pietro di anni 23 partiva l'altro giorno di buon mattino all'insaputa dei familiari per la partita di caccia in montagna e portava seco il proprio fucile. Il giovane, giunta la notte, non era ancora rientrato alla propria abitazione destando allarme nei propri congiunti. Il giorno seguente venne organizzata una battuta per la ricerca negli anfratti della montagna e dopo lungo girovagare nella valle il giovane venne rinvenuto cadavere sotto oltre un metro di neve. Il poveretto forse colto da malore, era caduto rimanendo vittima del gelo.

In Tribunale

Il notaio condannato. Abbiamo dato ieri resoconto dello svolgimento del processo per appropriazione indebita pecuniaria e falsi a carico del notaio di Aviano dott. Ettore Farzutti. A tarda sera è uscita la sentenza con cui il Farzutti benefica da varie attenuanti tra cui la semi-infermità di mente, è stato condannato a 4 anni e 4 mesi di reclusione a L. 800 di multa e all'interdizione dei pubblici uffici per anni 5 nonché alle spese di mantenimento durante il carcere preventivo e di giustizia. Applicato il condono per anni tre e per la pena pecuniaria, poiché il Farzutti ha già subito un anno di carcere preventivo sarà liberato tra pochi mesi.

Ladro di biciclette

inseguito e acciuffato. Ieri verso il tocco il sig. Enrico Segutti, proprietario di un negozio di calzature in via Bartolini, si accorse che un sconosciuto, infornata la bicicletta lasciata sul luogo da certo Pietro Tarozzi, si allontanava. Il Segutti inseguì il malfattore, lo raggiunse e lo consegnò ai carabinieri. Egli è tale Amilcare Tuzzi fu Giacomo, di anni 43, da Adorjano.

Un'altra bicicletta rubata

Il diciassettenne Gastone Fidalma lasciava momentaneamente la bicicletta affidatagli dal sig. Luigi Varolio, che ne era il proprietario, all'esterno di un negozio. Benché avesse posto il lucchetto d'arresto, un audace malfattore riusciva ad impadronirsi della macchina e a fuggire.

Sport

Gli incontri d'oggi. Fiume e B. Udinese. Mentre la prima squadra dell'Udinese sarà impegnata a Fiume a campo Moretti avremo i cadetti arancioni contro i quali le riserve bianconere contano rifarsi del grave smacco subito nel precedente incontro. La partita si presenta molto interessante; a campo Moretti perciò non dovrebbe mancare una buona cornice di pubblico.

Le semifinali Ucliane

Oggi come da comunicato - avranno svolgimento i seguenti incontri: A Talmassons: Talmassons-Edera. A Pozzuolo: Cormor-Pozzuolo. Entrambe le dispute avranno principio alle 14.30.

Tra gli arbitri

Presso la sede del G.A.U. si sono riuniti i componenti del gruppo Arbitri per la nomina dei dirigenti, vennero eletti a presidente il dott. Fantini, a segretario il sig. Piccinato e a consiglieri i signori Iacopo e Madoz. Gli assenti per aspiranti arbitri avranno luogo domenica 29 corrente.

Mercati della settimana

Lunedì 23: Orzano Z. Bula, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone. Martedì 24: Romans. Mercoledì 25: Casarsa e Montebelluna. Giovedì 26: Fagnana, Gorizia, Sacile.

Sabato 28: Cividale, Gradisca, Pordenone, Sesto al Reghena.

Piante fruttifere - Sementi - Bulbi - Lavori in fiori freschi

GASPARINI - Udine

Telef. 4-24 - 4-38

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

21 gennaio 1933

Nati 4
Morti 8
Matrimoni 2

Stato civile

Pubblicazioni di matrimonio. Liso Manlio fotografato con Della Valle C. Vita, impiegata - Gasparutti Ettore, fotografo con Grazia Concetta, cameriera - Peressossi Quinto, vetturista con Driussi Erminia, fruttivendola.

Morti. Gismano Santa Maria fu Osvaldo di anni 65, casalinga - Gigante Luigi fu Giacomo di anni 57, oste - Velenzi Fioravante di anni 53 - Gregoratto Giovanni fu Pietro di anni 55, agricoltore.

Incidente motociclistico

La settenne Italia Bullion di Otello, abitante in via Superiore 44, fu investita da una motocicletta guidata da un suo cugino e riportò una ferita lacerata alla fronte. Fu trasportato all'Ospedale Civile ove ne avrà per una quindicina di giorni.

Ragazzo ferito ad un occhio

Ieri è stato accolto all'ospedale civile il ragazzo Stefanutti Giovanni di Giovanni di anni 8, da Alessio. Il ragazzo presentava una ferita penetrante nell'occhio destro con infezione bulbare.

Oggetti smarriti

Fresso l'Ufficio Municipale di Economia sono stati depositati i seguenti oggetti: una borsetta contenente chiavi; una penna stilografica, una valigia contenente campioni cuoio e gomme. Gli interessati sanno dove rivolgersi.

Farmacie di turno

Oggi presteranno servizio di turno e rimarranno perciò aperte fino alle ore 20 le seguenti farmacie cittadine. Dall'Acqua, via Mercato Vecchio, Cantoni, via Principe Umberto, Pandolfi, via Cavour, Solero via Aquileia.

Sulle scene

«Bufere» di Ambrosi. Questa sera alle ore 20 nel teatro parrocchiale S. Giorgio in Via Garzanti i giovani flodrammatici dell'Associazione locale daranno uno spettacolo flodrammatico con il dramma in tre atti «Bufere» di Cesare Ambrosi. Seguirà una brillantissima farsa.

PULFERO

Crisi delle castagne. I frequenti casi di nefrite maligna (con 5 bambini morti a Mersino) vanno attribuiti, a giudizio del medico, alla nutrizione quasi esclusiva delle castagne. Guai se il mercato delle castagne non riprendesse!

RONCHIS DI LATISANA

Traslocazione di salme al Tempio-Ossario. Oggi in forma solenne sarà fatta la traslocazione di dieci salme di Caduti in Guerra, del nostro paese, che troveranno definitivo riposo nel Tempio-Ossario della nostra città. Il Podestà e il Segretario Politico hanno lanciato alla cittadinanza una nobile manifestazione.

S. TOMASO DI MAIANO

SS. Missioni. In questi giorni ebbero luogo qui in S. Tomaso le SS. Missioni, predicata dal P. Missionario don Giovanni Tagliapietra, coadiuvato da don Giuseppe Brande.

S. PIETRO AL NATISONE

Il Brigadiere del RR. CC. ci lascia. Chiamato a coprire posti più importanti il sig. Brigadiere Diego Chiesa comandante la locale stazione del RR. CC. ci ha lasciato e la sua dipartita sarà dispiaciuta a quanti poterono conoscere le qualità e le doti del solerte e zelante funzionario. A lui il nostro saluto augurale.

POZZUOLI

Gesta ladresche

L'altra notte ignoti ladri penetravano nel cortile di Erminio Tognutti, abitante in frazione Carnagno, rubando due taccuini. Passati nel cortile del vicino Leopoldo Greatti rubavano indumenti e oggetti di biancheria.

Varie dalla Provincia

A NIMIS il dott. Troiani 12 medicato certi Antonietta Fabris di anni 12 per ferita d'ago al dente medio sinistro. Juretti Giuseppe per lo schiacciamento di un piede e Dri Teresa di anni 50 per ferita da taglio a una mano. Tutti guariranno in pochi giorni.

A MOGGIO UDINESE il direttore didattico della Val Fella ha presieduto una imponente assemblea di maestri e insegnanti del Circolo. Con bel l'esempio di disciplina nonostante la neve e le distanze tutte le insegnanti sono intervenute ad ascoltare gli indirizzi pratici del direttore didattico.

A REMANZACCO ignoti ladri sono penetrati nella abitazione di Luigi Rotari ed hanno asportato, numerosi pennuti scomprendendo quindi senza lasciar traccia.

Notizie varie

La guerra e il Patto di Parigi nel 1928

Il tema della conferenza che il concittadino Conte Paolo della Frattina ha tenuto sabato sera al Salone

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Assemblea straordinaria Uomini Catt. Questa sera, domenica 22 gennaio, alle ore 20 vi sarà assemblea straordinaria degli iscritti all'Unione Uomini Cattolici. E' vivamente raccomandato l'intervento per importanti comunicazioni.

La Conferenza

di S. Vincenzo per le donne. Ci consiglia che anche l'Unione Donne Cattoliche intenda attuare la carità cristiana attraverso la Conferenza di S. Vincenzo di Padri, e pertanto in questi giorni si stanno gettando le basi per una così santa ed importante istituzione alla quale auguriamo fin d'ora molti frutti di bene.

L'acquedotto a Duelli:

A Duelli, borgata di una mezza dozzina di famiglie in comune di Verzegnis, manca l'acqua sia potabile che per usi agricoli. I borghigiani hanno fatto istanza per avere un sussidio allo scopo di costruire un acquedotto.

La carità in atto

I «Vincenzini» hanno incominciato il loro turno di visite alle famiglie più bisognose. La sera di venerdì più hanno riferito sulle cose osservate nella conferenza settimanale.

Recita della Filodrammatica dell'Unione ex allievi del Beato D. Bosco e dei Cooperatori Salesiani di Udine.

Domenica, 22 corr., alle ore 17, nei locali del nuovo Teatro dell'Oratorio Salesiano di Tolmezzo si produrrà con «Omonimo» brillante commedia in tre atti, la Filodrammatica dell'Unione ex-allievi del Beato D. Bosco, in unione con i cooperatori salesiani di Udine.

E' superfluo dire con quale entusiasmo sono qui attesi i bravi flodrammatici di Udine, tanto più che altre volte abbiamo potuto gustare ed apprezzare di persona la loro non mai smentita valentia artistica.

Alla commedia farà seguito una appropriata e gustosissima farsa.

Seconda recita nel Salone Teatro Don Bosco

Alle ore 17 nel salone teatr. don Bosco gli ex allievi di Udine daranno una rappresentazione drammatica per il pubblico Tolmezzino.

L'influenza

Abbiamo da Verzegnis che colà serpeggia l'influenza, specialmente a Villa, in forma abbastanza diffusa. Non si lamentano però casi letali.

L'acquedotto a Duelli:

A Duelli, borgata di una mezza dozzina di famiglie in comune di Verzegnis, manca l'acqua sia potabile che per usi agricoli. I borghigiani hanno fatto istanza per avere un sussidio allo scopo di costruire un acquedotto.

La carità in atto

I «Vincenzini» hanno incominciato il loro turno di visite alle famiglie più bisognose. La sera di venerdì più hanno riferito sulle cose osservate nella conferenza settimanale.

Recita della Filodrammatica dell'Unione ex allievi del Beato D. Bosco e dei Cooperatori Salesiani di Udine.

Domenica, 22 corr., alle ore 17, nei locali del nuovo Teatro dell'Oratorio Salesiano di Tolmezzo si produrrà con «Omonimo» brillante commedia in tre atti, la Filodrammatica dell'Unione ex-allievi del Beato D. Bosco, in unione con i cooperatori salesiani di Udine.

E' superfluo dire con quale entusiasmo sono qui attesi i bravi flodrammatici di Udine, tanto più che altre volte abbiamo potuto gustare ed apprezzare di persona la loro non mai smentita valentia artistica.

Alla commedia farà seguito una appropriata e gustosissima farsa.

Seconda recita nel Salone Teatro Don Bosco

Alle ore 17 nel salone teatr. don Bosco gli ex allievi di Udine daranno una rappresentazione drammatica per il pubblico Tolmezzino.

L'influenza

Abbiamo da Verzegnis che colà serpeggia l'influenza, specialmente a Villa, in forma abbastanza diffusa. Non si lamentano però casi letali.

L'acquedotto a Duelli:

A Duelli, borgata di una mezza dozzina di famiglie in comune di Verzegnis, manca l'acqua sia potabile che per usi agricoli. I borghigiani hanno fatto istanza per avere un sussidio allo scopo di costruire un acquedotto.

La carità in atto

I «Vincenzini» hanno incominciato il loro turno di visite alle famiglie più bisognose. La sera di venerdì più hanno riferito sulle cose osservate nella conferenza settimanale.

Recita della Filodrammatica dell'Unione ex allievi del Beato D. Bosco e dei Cooperatori Salesiani di Udine.

Domenica, 22 corr., alle ore 17, nei locali del nuovo Teatro dell'Oratorio Salesiano di Tolmezzo si produrrà con «Omonimo» brillante commedia in tre atti, la Filodrammatica dell'Unione ex-allievi del Beato D. Bosco, in unione con i cooperatori salesiani di Udine.

E' superfluo dire con quale entusiasmo sono qui attesi i bravi flodrammatici di Udine, tanto più che altre volte abbiamo potuto gustare ed apprezzare di persona la loro non mai smentita valentia artistica.

Alla commedia farà seguito una appropriata e gustosissima farsa.

Seconda recita nel Salone Teatro Don Bosco

Alle ore 17 nel salone teatr. don Bosco gli ex allievi di Udine daranno una rappresentazione drammatica per il pubblico Tolmezzino.

L'influenza

Abbiamo da Verzegnis che colà serpeggia l'influenza, specialmente a Villa, in forma abbastanza diffusa. Non si lamentano però casi letali.

L'acquedotto a Duelli:

A Duelli, borgata di una mezza dozzina di famiglie in comune di Verzegnis, manca l'acqua sia potabile che per usi agricoli. I borghigiani hanno fatto istanza per avere un sussidio allo scopo di costruire un acquedotto.

La carità in atto

I «Vincenzini» hanno incominciato il loro turno di visite alle famiglie più bisognose. La sera di venerdì più hanno riferito sulle cose osservate nella conferenza settimanale.

Recita della Filodrammatica dell'Unione ex allievi del Beato D. Bosco e dei Cooperatori Salesiani di Udine.

Domenica, 22 corr., alle ore 17, nei locali del nuovo Teatro dell'Oratorio Salesiano di Tolmezzo si produrrà con «Omonimo» brillante commedia in tre atti, la Filodrammatica dell'Unione ex-allievi del Beato D. Bosco, in unione con i cooperatori salesiani di Udine.

E' superfluo dire con quale entusiasmo sono qui attesi i bravi flodrammatici di Udine, tanto più che altre volte abbiamo potuto gustare ed apprezzare di persona la loro non mai smentita valentia artistica.

Alla commedia farà seguito una appropriata e gustosissima farsa.

Seconda recita nel Salone Teatro Don Bosco

Alle ore 17 nel salone teatr. don Bosco gli ex allievi di Udine daranno una rappresentazione drammatica per il pubblico Tolmezzino.

L'influenza

Abbiamo da Verzegnis che colà serpeggia l'influenza, specialmente a Villa, in forma abbastanza diffusa. Non si lamentano però casi letali.

L'acquedotto a Duelli:

A Duelli, borgata di una mezza dozzina di famiglie in comune di Verzegnis, manca l'acqua sia potabile che per usi agricoli. I borghigiani hanno fatto istanza per avere un sussidio allo scopo di costruire un acquedotto.

La carità in atto

I «Vincenzini» hanno incominciato il loro turno di visite alle famiglie più bisognose. La sera di venerdì più hanno riferito sulle cose osservate nella conferenza settimanale.

Recita della Filodrammatica dell'Unione ex allievi del Beato D. Bosco e dei Cooperatori Salesiani di Udine.

Domenica, 22 corr., alle ore 17, nei locali del nuovo Teatro dell'Oratorio Salesiano di Tolmezzo si produrrà con «Omonimo» brillante commedia in tre atti, la Filodrammatica dell'Unione ex-allievi del Beato D. Bosco, in unione con i cooperatori salesiani di Udine.

E' superfluo dire con quale entusiasmo sono qui attesi i bravi flodrammatici di Udine, tanto più che altre volte abbiamo potuto gustare ed apprezzare di persona la loro non mai smentita valentia artistica.

Alla commedia farà seguito una appropriata e gustosissima farsa.

Seconda recita nel Salone Teatro Don Bosco

Alle ore 17 nel salone teatr. don Bosco gli ex allievi di Udine daranno una rappresentazione drammatica per il pubblico Tolmezzino.

L'influenza

Abbiamo da Verzegnis che colà serpeggia l'influenza, specialmente a Villa, in forma abbastanza diffusa. Non si lamentano però casi letali.

L'acquedotto a Duelli:

A Duelli, borgata di una mezza dozzina di famiglie in comune di Verzegnis, manca l'acqua sia potabile che per usi agricoli. I borghigiani hanno fatto istanza per avere un sussidio allo scopo di costruire un acquedotto.

La carità in atto

I «Vincenzini» hanno incominciato il loro turno di visite alle famiglie più bisognose. La sera di venerdì più hanno riferito sulle cose osservate nella conferenza settimanale.

Recita della Filodrammatica dell'Unione ex allievi del Beato D. Bosco e dei Cooperatori Salesiani di Udine.

Domenica, 22 corr., alle ore 17, nei locali del nuovo Teatro dell'Oratorio Salesiano di Tolmezzo si produrrà con «Omonimo» brillante commedia in tre atti, la Filodrammatica dell'Unione ex-allievi del Beato D. Bosco, in unione con i cooperatori salesiani di Udine.

E' superfluo dire con quale entusiasmo sono qui attesi i bravi flodrammatici di Udine, tanto più che altre volte abbiamo potuto gustare ed apprezzare di persona la loro non mai smentita valentia artistica.

Alla commedia farà seguito una appropriata e gustosissima farsa.

Seconda recita nel Salone Teatro Don Bosco

Alle ore 17 nel salone teatr. don Bosco gli ex allievi di Udine daranno una rappresentazione drammatica per il pubblico Tolmezzino.

L'influenza

Abbiamo da Verzegnis che colà serpeggia l'influenza, specialmente a Villa, in forma abbastanza diffusa. Non si lamentano però casi letali.

L'acquedotto a Duelli:

A Duelli, borgata di una mezza dozzina di famiglie in comune di Verzegnis, manca l'acqua sia potabile che per usi agricoli. I borghigiani hanno fatto istanza per avere un sussidio allo scopo di costruire un acquedotto.

La carità in atto

I «Vincenzini» hanno incominciato il loro turno di visite alle famiglie più bisognose. La sera di venerdì più hanno riferito sulle cose osservate nella conferenza settimanale.

Recita della Filodrammatica dell'Unione ex allievi del Beato D. Bosco e dei Cooperatori Salesiani di Udine.

Domenica, 22 corr., alle ore 17, nei locali del nuovo Teatro dell'Oratorio Salesiano di Tolmezzo si produrrà con «Omonimo» brillante commedia in tre atti, la Filodrammatica dell'Unione ex-allievi del Beato D. Bosco, in unione con i cooperatori salesiani di Udine.

E' superfluo dire con quale entusiasmo sono qui attesi i bravi flodrammatici di Udine, tanto più che altre volte abbiamo potuto gustare ed apprezzare di persona la loro non mai smentita valentia artistica.

Alla commedia farà seguito una appropriata e gustosissima farsa.

Seconda

Il Consiglio delle Corporazioni presieduto dal Capo del Governo riconosce la validità dei Contratti collettivi di lavoro scaduti e discute le riforme delle Camere di Commercio all'estero

ROMA, 21. L'assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni ha preso in considerazione i suoi lavori per la trattazione dei restanti argomenti iscritti all'ordine del giorno. Alle ore 10,15 il Capo del Governo ha il suo ingresso nell'aula, salutato da un vivo applauso. Dopo aver preso posto, insieme coi Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, on. Biagi e Agnelli, alla presidenza presiede, il Duca dichiara aperta la seduta.

L'aula è affollatissima. Sono presenti i ministri Ciano, De Francisci, Jung e Di Crollanza, il Segretario del Partito on. Starace, il ministro di Stato Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Rossoni e i sottosegretari on. Arpinati, Suvich, Pupplini, Serbelli, Lollano.

Si riprende la discussione sulla proposta obbligatoria dei contratti collettivi di lavoro denunciati e scaduti, ed ha la parola il Sottosegretario di Stato on. Biagi.

L'on. Biagi comunica all'assemblea, per ordine di S. E. Mussolini che saranno raccolte in un volume tutte le deliberazioni adottate dal Comitato corporativo centrale e dal Comitato intersindacale.

Le dichiarazioni dell'on. Biagi

L'oratore afferma che accertando il predisposto politico da quale è partito il legislatore per regolare il mercato del lavoro costruendo tutta una organizzazione giuridica e tecnica di carattere e finalità pubbliche, si devono accettare anche le conseguenze che ne discendono.

Essenziale strumento di questa organizzazione pubblica del mercato del lavoro è il contratto collettivo del lavoro. Bisogna sempre ricordare, che al legislatore il regolamento collettivo dei rapporti di lavoro è apparso sempre in funzione di una continuità che non varia e non s'interrompe. Era il fatto, che poteva variare la regolamentazione completa di un dato rapporto collettivo. La necessità di adattare un termine di scadenza non significa che, per il legislatore, che egli ipotizzasse o accettasse la vacanza contrattuale; significa invece la preoccupazione di lasciare alle parti contraenti la possibilità di adeguare nei periodi prefissati e, di norma, non prima, il contratto, alla mutevole realtà economica. Non si è certo precluso, che con la denuncia e la disdetta del contratto le parti volessero non più regolare collettivamente i rapporti di lavoro in quanto che la loro fine non poteva essere che quella di mutarne i termini.

Se, pur nel campo del diritto privato noi volessimo cercare un raffronto, ci soccorrerebbe tra gli altri quello della richiesta di variazione del canone di un contratto di affitto con revisione periodica del canone stesso. La vacanza contrattuale non ha quindi il carattere dell'annullamento del vincolo, ma di sospensione in attesa di adeguarsi alla mutata realtà economica. Nel periodo di vacanza non può certo risorgere la facoltà dei sindacati di lavoro e lavoratori di contrattare individualmente le condizioni del lavoro.

Ammettere il contrario sarebbe in pieno contrasto con la finalità del sistema legislativo sindacale, con la organizzazione pubblica del mercato del lavoro. Il problema quindi è risolto in via di principio e si pone soltanto nei suoi dettagli tecnici.

Incombe alla prassi sindacale il dovere di sperimentare tutti i mezzi per assicurare la continuità del contratto collettivo attraverso la forma a tria di proposte. E' alta loro sensibilità, se praticano, che si deve chiedere di evitare il divorzio tra il comando politico che discende dal deliberato del Comitato centrale corporativo e l'eventuale deliberato giurisdizionale più che negli effetti giuridici al contratto denunciato e scaduto.

L'essenziale è che la regolamentazione dei rapporti di lavoro non offra soluzioni di continuità, che lo scopo della legge e del sistema sindacale non sia frustrato.

Sarà certamente opportuno e necessario predisporre adeguate garanzie di termini e di formalità onde impedire la parte che abbia interesse al mantenimento della continuità del contratto contemplato nel contratto collettivo disdetta o scaduto ritardi la stipulazione del nuovo contratto.

L'on. Biagi continua rispondendo all'on. De Marsanich, il quale ha presentato ieri un ordine del giorno firmato anche da altri membri dell'assemblea appartenenti a varie organizzazioni sindacali e nel quale si fanno voti perché vengano costituite le Corporazioni per le principali attività produttive corrispondenti alle Federazioni sindacali di categoria e con compiti non solo di coordinamento economico, ma anche con funzioni di conciliazione e di arbitrato. Per quanto riguarda la conciliazione l'on. De Marsanich si è riferito all'art. 17 della legge d'aprile del 1924 sulla mediazione di funzione conciliativa, che è stata ed è esercitata dal Ministero nella sua qualità di massimo organo corporativo.

Circa l'arbitrato l'oratore rileva, che è appena necessario ricordare che esso è rimesso alla volontà di ambedue le parti, le quali quindi potrebbero a dire la verità, quando lo ritenessero opportuno, con volontà concorde, prospettare l'ipotesi, che pur senza affidarsi esplicitamente a voglia attribuirlo alle Corporazioni una vera e propria funzione giurisdizionale da affidarsi alle Corporazioni limitatamente all'assistenza alla conoscenza delle controversie collettive di lavoro.

Resta però il problema per intendere appieno tutta l'importanza della complessità e la vastità.

Il problema sarà oggetto di attento studio da parte degli uffici ministeriali e degli organi corporativi.

La riforma delle Camere di Commercio all'estero

PAVONCELLI si limita ad una breve illustrazione sul comma 5 dell'ordine del giorno ed esprime al riguardo il

punto di vista degli agricoltori. Afferma, che la riforma delle Camere di commercio all'estero trov. tutti concordi, e ritiene che le Camere stesse abbiano bisogno di diventare più aderenti alla nostra realtà economica e politica.

L'oratore fa voti, perché venga tenuta presente la questione del rappresentante degli agricoltori presso la camera di commercio all'estero; elogia l'opera svolta dall'Istituto nazionale per l'esportazione e fa voti perché si realizzi un coordinamento sempre più efficace tra le Camere di commercio all'estero e l'Istituto stesso.

MICHELINI rileva l'importanza delle soluzioni prospettate dal Ministero delle Corporazioni per la riforma delle Camere di commercio all'estero. Osserva, che dette Camere non possono tutte seguire lo stesso indirizzo; però è indubbio che esse debbano sottostare al controllo delle autorità, consulari italiane all'estero e debbano altresì uniformarsi alle direttive impartite dal Ministero delle Corporazioni.

L'Oratore passa quindi in esame la distribuzione delle Camere di commercio nelle varie parti del mondo rilevando le varie deficienze e facendo voti perché nel merito più importanti esse mancino siano al più presto costituite. Infine egli prospetta, che invece della formazione di un Comitato cons. vo vengano attribuite alla Commissione per i trattati e gli scambi con l'estero.

BIANCA, come rappresentante delle Camere di commercio all'estero, esprime alcuni punti di vista, con preghiera che siano tenuti presenti dal Governo.

Si tratta di concreta, un aggiornamento della Legislazione, sulle Camere di commercio all'estero, che alla realtà odierna ed un più preciso adattamento di esse ai principi corporativi.

Termina il suo dire affermando, che se le Camere di commercio all'estero debbono funzionare, è necessario dar loro i mezzi sufficienti ad una buona organizzazione.

GIARDI a nome dei Sindacati fascisti, per l'industria, legge una breve relazione in cui è espressa la adesione alla riforma delle Camere di commercio all'estero.

Rileva, che la rinnovata coscienza nazionale e l'opera dell'Istituto nazionale per l'esportazione è stata ed è preziosa per valorizzare la nostra produzione nelle varie parti del mondo. Però quest'opera di valorizzazione deve essere sempre più risolutiva attraverso le camere di commercio all'estero.

Esprime l'avviso, che la dotazione di mezzi sufficienti per l'opera che sono chiamate a svolgere le Camere, dovrebbe essere fatta oltre che dallo Stato con un proprio contributo fisso anche da un contributo integrativo eraso da quelle organizzazioni sindacali, che più hanno rapporti con le camere stesse.

Il pensiero degli esportatori

LANTINI riferisce alla assemblea che avendo recentemente chiesto ad un convegno di esportatori quale fosse il loro vero interesse, ha sentito rispondersi che questo sarebbe anzitutto di avere una ottima rete di addetti commerciali, in modo che alla ripresa economica l'economia italiana possa affermarsi sui mercati esteri, e non lontani.

L'oratore soggiunge, che sarebbe opportuno usare del riconoscimento giuridico e della sovvenzione statale, al fine di una migliore distribuzione di tali enti, nei vari paesi del mondo, in quanto vi sono alcune nostre Camere che occorre stimolare, altre che bisogna potenziare.

Gli stessi mezzi potrebbero essere adottati al fine di influenzare l'opinione pubblica e la stampa, che in merito al carattere delle soggettività, oltre che al buon ordinamento degli enti, di costituire una Segreteria bene attrezzata essendo questa la garanzia principale per l'affermazione delle Camere.

Soggiunge, che il collegamento tra le Camere di commercio all'estero ed il centro potrebbe avvenire attraverso la Commissione consultiva per gli scambi con l'estero assistente presso il Ministero delle Corporazioni e l'Istituto internazionale dell'esportazione.

SAVIA sostiene la necessità contingente della riforma per le nostre Camere di commercio all'estero che potranno esplicare una sempre più utile funzione economica nel riguardi della nostra esportazione; e tuttavia, l'eventuale della nostra legislazione, è sufficiente che ritiene insufficiente.

BARUCHELLO, Segretario Generale della Federazione nazionale degli artigiani d'Italia, si assicura alle considerazioni svolte e alle conclusioni cui è pervenuto l'on. Lantini nel suo discorso. Afferma la necessità di adattare la forma delle Camere di commercio all'estero e quindi anche la modalità del controllo statale, alle varie situazioni locali tenendo presente la sostanziale che la forma delle Camere italiane sia la divisione dei corrispondenti agli organismi sindacali italiani anche per rendere possibile diretti contatti con questi organismi.

Lo d. g. di Chiarantini

CHIARANTINI rileva il carattere delicato della riforma per i fattori politici che vi si innestano. Ritiene, che debba evitare di fare una legge che riformi le Camere di commercio, le cui possa venire annullata dalle eccezioni, tenere presente la mentalità degli italiani all'estero far agire il più possibile gli organi periferici dello Stato. L'oratore si dichiara ottimista circa la possibilità che le nostre Confederazioni sindacali siano rappresentate nelle Camere di commercio all'estero.

L'oratore termina affermando che la formazione di un comitato tecnico

consultivo sarebbe un duplice di quello che già funziona presso l'Istituto nazionale dell'esportazione e raccomandando, che al più presto vengano presentate le Camere di commercio.

Presenta quindi il seguente ordine del giorno firmato anche da Lantini: Il Comitato nazionale delle Corporazioni reputa che al fine di consentire alle Camere di commercio all'estero la necessaria elasticità di funzionamento e di adattamento alla legislazione del paese in cui si svolge la loro opera.

È necessario che le nuove disposizioni legislative emanino soltanto principi generali tali da potersi adottare da tutte le Camere di commercio demandando l'esame particolare degli statuti, in loro approvazione al fine di riconoscimento delle Camere di commercio italiane all'estero al Ministero delle Corporazioni di concerto col Ministero degli affari esteri.

Il Consiglio rileva la necessità di un sempre maggiore collegamento di lavoro tra le Camere stesse e l'Istituto nazionale per l'esportazione, nel cui Comitato tecnico la collaborazione degli organi corporativi è stata costantemente approvata.

Approva la costituzione di appositi comitati commerciali per intervenire la insediamento delle Camere di commercio all'estero, per l'incremento delle relazioni commerciali con l'estero.

La proposta di Aias

ARIAS dice, che nell'ultimo congresso delle Camere di commercio all'estero si manifestarono due opposte tendenze, l'eco delle quali si è avuta anche nella presente discussione: la tendenza statistica e conservatrice che si può riassumere in un programma costituito da poche parole: adattarsi alla circostanza, in tendenza di tendenza, la diffusione del resto i prodotti. Oltre alla riforma dei nostri organismi di propaganda all'estero, è necessario provvedere alla loro organizzazione attraverso l'Istituto nazionale per l'esportazione e attraverso la Commissione consultiva del Consiglio nazionale delle Corporazioni per gli scambi con l'estero e per i trattati commerciali.

Alle ore 13 la seduta viene tolta e la discussione sarà ripresa domani alle ore 16.

L'incontro dei due Presidenti termina con un accordo

e trattative anglo-americane sui debiti e i problemi economici mondiali

WASHINGTON, 21 nov. La conferenza tra Hoover e Roosevelt è terminata alle ore 12,30. Dopo avere lasciato Hoover, Franklin Roosevelt ha preso immediatamente disposizioni per un certo numero di colloqui al suo albergo con i democratici del Congresso prima di lasciare Washington.

Il comun cato ufficiale

A riguardo dell'incontro odierno, nel pomeriggio di ieri è stato pubblicato un breve comunicato ufficiale in cui si dice che i due uomini di Stato hanno parlato lungamente, e che all'incontro erano presenti anche Stimson, il Segretario al Tesoro Ogden Mills, il delegato a Ginevra Norman Davis e il prof. Raymond Moley, che è il consigliere di fiducia di Roosevelt.

Si nota che il comunicato dice il comunicato — è stata rivista principalmente alla situazione estera, al quale riguardo si è raggiunto l'accordo sulla procedura da seguire in futuro. Il Governo britannico ha chiesto l'inizio di trattative sui debiti.

Il futuro Governo sarà felice di ricevere i rappresentanti britannici nei primi giorni di marzo. Naturalmente sarà necessario esaminare in pari tempo anche i problemi economici mondiali nei quali gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sono egualmente interessati, e per questo motivo sarebbe utile che i rappresentanti britannici accettassero il mandato di trattare in merito alla integrità della moneta mondiale.

Si nota nei circoli diplomatici che la Gran Bretagna è il solo paese a cui fa cenno il comunicato della Casa Bianca.

Nell'incontro di ieri, secondo quello che apprendono i giornali americani, si è discusso poco o nulla della situazione in Estremo Oriente. In merito a questo si sa che non vi è stato un dissenso tra Hoover e Roosevelt.

Presidente che verrà, il quale proprio alcuni giorni or sono faceva una pubblica dichiarazione che suonava approvazione del contegno della Casa Bianca.

Contemporaneamente alla pubblicazione del comunicato, il senatore Robinson e altri senatori repubblicani di lungo corso, attaccavano violentemente al Senato la Francia per la sua inadempienza del 15 dicembre.

Rimproveri alla Francia

Il senatore Robinson ha rimproverato la Francia di mancare completamente di gratitudine e di onore, salutando la generosità dell'America all'accordo che regolava il debito francese. D'altra parte il deputato Rainey, uno dei capi democratici alla Camera dei Rappresentanti, non vede alcuna obiezione nel ricevere i rappresentanti britannici per discutere i debiti, ma ritiene sempre che una riduzione o un annullamento dei debiti sia inconcepibile.

Il regolamento del problema dei debiti, che non è un problema di credito, ma una questione di equità, ha dichiarato, una significativa ricerca di metodi perché ci si possa pagare i debiti non possono pagare in loro perché non ne hanno, ma dovrebbero pagare in merci o in prestazioni.

A tarda ora della sera si è aperto il Segretario di Stato, Stimson, che ha invitato l'ambasciatore di Gran Bretagna a recarsi al Dipartimento di Stato. Si crede che questo invito sia la conseguenza di

base di una diretta rappresentanza delle categorie nella formazione degli organi corporativi, di un controllo efficace da parte del Governo e dalla partecipazione di alcuni suoi rappresentanti del consiglio direttivo, mediante l'intimo collegamento delle Camere di commercio con le grandi Confederazioni sindacali e in particolare con quelle più direttamente interessate allo sviluppo delle relazioni commerciali all'estero. Alla definizione dei mezzi finanziari non si può rimediare se non in parte chiamando a contribuire le Confederazioni sindacali. Le principali fonti di entrata dovranno essere: la contribuzione dei soci a questo scopo, potrà essere notevolmente aumentata mediante l'accertamento diligente delle categorie interessate combattendo l'assurdo mito del nostro connazionali. La questione rappresenta un aspetto del problema più vasto della nostra spaziosa economia e della nostra organizzazione nel mondo. L'esportazione italiana presenta due caratteri, che conviene tenere presenti per correggerli nei limiti del possibile, scarsa stabilità e diffusione molto limitata, in quanto si verifica il concentrimento di una parte rilevante delle nostre vendite in numero relativamente limitato di mercati di sbocco. La stessa partecipazione alla importazione in numerosi lontani mercati è sopportata da attribuirsi allo scarso numero talora anche alla mancanza di persone e di organismi nazionali che propugnano nei lontani paesi la diffusione del resto i prodotti. Oltre alla riforma dei nostri organismi di propaganda all'estero, è necessario provvedere alla loro organizzazione attraverso l'Istituto nazionale per l'esportazione e attraverso la Commissione consultiva del Consiglio nazionale delle Corporazioni per gli scambi con l'estero e per i trattati commerciali.

Alle ore 13 la seduta viene tolta e la discussione sarà ripresa domani alle ore 16.

La Società per lo studio del Fascismo costituitasi per iniziativa e sotto la presidenza del Granduca di Coburgo-Gotha, ha invitato a tenere una conferenza sul Fascismo e le sue realizzazioni il presidente della Camera di Commercio Italiana per la Germania maggiore Rangetti. La conferenza ha avuto luogo ecc. nella stampa berlinese.

La Deutsche Allgemeine Zeitung, dopo aver elogiato la pellicola «I misteri del lago di Nemi» proiettata con grande successo, numera nella sua pagina economica i risultati dell'Opera nazionale. Combattenti nella lotta per la bonifica del suolo italiano. Prendendo ad esempio la bonifica dell'Agro pontino il giornale elenca le opere già condotte a termine e quelle in progetto. Cita le modalità con cui 10.000 ettari di terreno sono già stati bonificati e le condizioni fatte al colonnato l'arte magistrale rivelata in campo tecnico e in campo sociale l'assistenza con la quale l'Opera segue i lavori del suolo colono.

L'opera gigantesca delle bonifiche pontine — conclude la Deutsche Allgemeine Zeitung — non costituisce del resto che una parte minima del programma di bonifica del Fascismo: la bonifica è tanto più degna di ammirazione, da parte dei tedeschi, in quanto esso è caratterizzato da una indomabile volontà di giungere allo scopo prefissato senza lasciarsi sviare da difficoltà di sorta.

Il culto di scienze coloniali dott. Paolo Tiborwirth ha tenuto davanti ai membri della Società di Kolniberg una conferenza e assai nota conferenza sul tema «La politica coloniale italiana ed il Fascismo» conclusando: «La politica coloniale dell'Italia è ovunque straordinariamente abile, previdente efficace».

Sotto il titolo: «Città su misura». Il grande programma mussoliniano delle bonifiche, la Berliner Illustrierte Zeitung, pubblica una grande carta della Penisola in cui sono segnati 500 punti in cui il Fascismo ha compiuto, iniziato o messo in programma, l'opera di bonifica e di miglioramento per dare pane e lavoro alla popolazione il cui aumento di 600.000 persone l'anno, va considerato un imponente fenomeno della vitalità della razza.

La rivista elenca dati e cifre della grande impresa, magnifica l'imponenza dei risultati raggiunti.

Anche il Lokal Anzeiger si occupa della bonifica pontina riproducendo le stesse cifre e facendo la storia dell'importante battaglia contro le paludi.

NOTIZIE VARIE

Onorificenze francesi al Principe Paolo di Jugoslavia. Il Ministro di Francia a Belgrado il sig. Nagiar ha consegnato al Principe Paolo la gran croce della Legion d'Onore conferitagli dal Presidente della Repubblica francese.

Dopo il naufragio dell'«Exeter City». Il vapore «American Merchant» è riuscito nonostante il mare tempestoso a gettare in salvo a bordo del piroscafo «Exeter City» e a salvarlo così i 22 superstiti dell'equipaggio. L'«Exeter City» che è un piroscafo inglese, è stato in seguito abbandonato e poco dopo è affondato.

Incendio estivo in Argentina. Nella regione del Rio Colorado un grave incendio provocato dal calore estivo ha devastato dei campi per un'estensione di 30 ettari distruggendo tutto il raccolto dei cereali e uccidendo molti capi di bestiame.

I catalani nelle comunicazioni internazionali. Un decreto odierno autorizza il servizio di telegrafici e radiotelegrafici internazionali.

Nuove separazioni condannate a Praga. Condanne che vanno da due settimane a cinque mesi, di carcere sono state inflitte a 9 giovani slovacchi riconosciuti rei di complicità in un movimento che mirava a separare la Slovacchia dalla Cecoslovacchia. Il Pubblico Ministero ha perorato per una condanna mita per il fatto che i giovani non avrebbero mai potuto raggiungere il numero 14 in mezzi necessari per una rivolta vittoriosa sebbene indubbiamente la loro opera fosse diretta contro la integrità della Repubblica.

Le ostilità sospese in Oriente. Il Times e la da Attribuiti che sembra scartato per il momento il pericolo di una ripresa delle «fittie tra la Cina e il Giappone. La maggior parte delle reclute che sono assegnate alle divisioni che prestano servizio in Manciuria saranno inviate direttamente in Manciuria anziché ricevere preventivamente istruzione nel Giappone. Si crede sapere che i soldati che prestano servizio in Manciuria il cui periodo di arruolamento è terminato saranno trasferiti alle armi temporaneamente. Le reclute probabilmente uniranno il servizio di guardia con quello addetato allo scopo di permettere che i soldati anziani siano disponibili per il servizio attivo.

Un sistema che è fallito. Un discorso di Lloyd George. LONDRA, 21 nov. In un discorso pronunciato a Caernarvon Lloyd George si è accigliato contro la paralisi che sembra aver colpito quasi tutti gli uomini di Stato del mondo. «A me sembra, egli ha detto, che gli Stati di tutto il mondo, ad eccezione di uno o due, vadano, considerando la loro responsabilità con estrema leggerezza come non esistessero problemi gravi ed urgenti».

Lloyd George ha così concluso: «L'ordine finanziario, industriale ed economico esistente è duro e crudele con le sue prodigialità e la sua povertà, i suoi lussi e le sue miserie, i suoi sprechi e il suo caos, con le sue decine di milioni di onesti lavoratori ridotti a nutrirsi del pane della carità, mentre che i doni della Provvidenza mariscono nei campi o non possono essere finiti. Verrà uno dei due: o i nostri debiti saranno ridotti a nutrirsi del pane della carità, mentre che i doni della Provvidenza mariscono nei campi o non possono essere finiti».

La partenza della spedizione all'Everest. Un ombra l'one nero e giallo. LONDRA, 21 nov. I quattro componenti la spedizione all'Everest, sono i ritati da Londra diretti in India, tra il comitato entusiasta dei familiari e di amici. Il celebre capo della spedizione la esprime la fiducia che l'Everest, dovrà ad essere conquistato, assicurando che se la spedizione fallirà non sarà per mancanza di parte loro.

Verrà uno dei due: o i nostri debiti saranno ridotti a nutrirsi del pane della carità, mentre che i doni della Provvidenza mariscono nei campi o non possono essere finiti. Verrà uno dei due: o i nostri debiti saranno ridotti a nutrirsi del pane della carità, mentre che i doni della Provvidenza mariscono nei campi o non possono essere finiti».

L'inizio del processo Kreuger. STOKHOLMA, 21 nov. È incominciato il processo contro 17 ex amministratori della compagnia svedese dei fiammiferi. È risultato che essi avevano firmato una dichiarazione secondo la quale della emissione effettuata dalla compagnia nel marzo del 1913, solo 200 mila azioni erano interamente pagate, mentre in realtà della maggior parte delle azioni, il valore era stato semplicemente addibito in conto della Compagnia Kreuger e Toll, mentre le altre azioni non erano state pagate che con un acconto.

La grandiosa opera bonificatrice dell'Italia nei commenti tedeschi

BERLINO, 21 nov. La Società per lo studio del Fascismo costituitasi per iniziativa e sotto la presidenza del Granduca di Coburgo-Gotha, ha invitato a tenere una conferenza sul Fascismo e le sue realizzazioni il presidente della Camera di Commercio Italiana per la Germania maggiore Rangetti. La conferenza ha avuto luogo ecc. nella stampa berlinese.

La Deutsche Allgemeine Zeitung, dopo aver elogiato la pellicola «I misteri del lago di Nemi» proiettata con grande successo, numera nella sua pagina economica i risultati dell'Opera nazionale. Combattenti nella lotta per la bonifica del suolo italiano. Prendendo ad esempio la bonifica dell'Agro pontino il giornale elenca le opere già condotte a termine e quelle in progetto. Cita le modalità con cui 10.000 ettari di terreno sono già stati bonificati e le condizioni fatte al colonnato l'arte magistrale rivelata in campo tecnico e in campo sociale l'assistenza con la quale l'Opera segue i lavori del suolo colono.

L'opera gigantesca delle bonifiche pontine — conclude la Deutsche Allgemeine Zeitung — non costituisce del resto che una parte minima del programma di bonifica del Fascismo: la bonifica è tanto più degna di ammirazione, da parte dei tedeschi, in quanto esso è caratterizzato da una indomabile volontà di giungere allo scopo prefissato senza lasciarsi sviare da difficoltà di sorta.

Il culto di scienze coloniali dott. Paolo Tiborwirth ha tenuto davanti ai membri della Società di Kolniberg una conferenza e assai nota conferenza sul tema «La politica coloniale italiana ed il Fascismo» conclusando: «La politica coloniale dell'Italia è ovunque straordinariamente abile, previdente efficace».

Sotto il titolo: «Città su misura». Il grande programma mussoliniano delle bonifiche, la Berliner Illustrierte Zeitung, pubblica una grande carta della Penisola in cui sono segnati 500 punti in cui il Fascismo ha compiuto, iniziato o messo in programma, l'opera di bonifica e di miglioramento per dare pane e lavoro alla popolazione il cui aumento di 600.000 persone l'anno, va considerato un imponente fenomeno della vitalità della razza.

La rivista elenca dati e cifre della grande impresa, magnifica l'imponenza dei risultati raggiunti.

Anche il Lokal Anzeiger si occupa della bonifica pontina riproducendo le stesse cifre e facendo la storia dell'importante battaglia contro le paludi.

Onorificenze francesi al Principe Paolo di Jugoslavia. Il Ministro di Francia a Belgrado il sig. Nagiar ha consegnato al Principe Paolo la gran croce della Legion d'Onore conferitagli dal Presidente della Repubblica francese.

Dopo il naufragio dell'«Exeter City». Il vapore «American Merchant» è riuscito nonostante il mare tempestoso a gettare in salvo a bordo del piroscafo «Exeter City» e a salvarlo così i 22 superstiti dell'equipaggio. L'«Exeter City» che è un piroscafo inglese, è stato in seguito abbandonato e poco dopo è affondato.

Incendio estivo in Argentina. Nella regione del Rio Colorado un grave incendio provocato dal calore estivo ha devastato dei campi per un'estensione di 30 ettari distruggendo tutto il raccolto dei cereali e uccidendo molti capi di bestiame.

I catalani nelle comunicazioni internazionali. Un decreto odierno autorizza il servizio di telegrafici e radiotelegrafici internazionali.

Nuove separazioni condannate a Praga. Condanne che vanno da due settimane a cinque mesi, di carcere sono state inflitte a 9 giovani slovacchi riconosciuti rei di complicità in un movimento che mirava a separare la Slovacchia dalla Cecoslovacchia. Il Pubblico Ministero ha perorato per una condanna mita per il fatto che i giovani non avrebbero mai potuto raggiungere il numero 14 in mezzi necessari per una rivolta vittoriosa sebbene indubbiamente la loro opera fosse diretta contro la integrità della Repubblica.

Le ostilità sospese in Oriente. Il Times e la da Attribuiti che sembra scartato per il momento il pericolo di una ripresa delle «fittie tra la Cina e il Giappone. La maggior parte delle reclute che sono assegnate alle divisioni che prestano servizio in Manciuria saranno inviate direttamente in Manciuria anziché ricevere preventivamente istruzione nel Giappone. Si crede sapere che i soldati che prestano servizio in Manciuria il cui periodo di arruolamento è terminato saranno trasferiti alle armi temporaneamente. Le reclute probabilmente uniranno il servizio di guardia con quello addetato allo scopo di permettere che i soldati anziani siano disponibili per il servizio attivo.

Un sistema che è fallito. Un discorso di Lloyd George. LONDRA, 21 nov. In un discorso pronunciato a Caernarvon Lloyd George si è accigliato contro la paralisi che sembra aver colpito quasi tutti gli uomini di Stato del mondo. «A me sembra, egli ha detto, che gli Stati di tutto il mondo, ad eccezione di uno o due, vadano, considerando la loro responsabilità con estrema leggerezza come non esistessero problemi gravi ed urgenti».

Lloyd George ha così concluso: «L'ordine finanziario, industriale ed economico esistente è duro e crudele con le sue prodigialità e la sua povertà, i suoi lussi e le sue miserie, i suoi sprechi e il suo caos, con le sue decine di milioni di onesti lavoratori ridotti a nutrirsi del pane della carità, mentre che i doni della Provvidenza mariscono nei campi o non possono essere finiti. Verrà uno dei due: o i nostri debiti saranno ridotti a nutrirsi del pane della carità, mentre che i doni della Provvidenza mariscono nei campi o non possono essere finiti».

La partenza della spedizione all'Everest. Un ombra l'one nero e giallo. LONDRA, 21 nov. I quattro componenti la spedizione all'Everest, sono i ritati da Londra diretti in India, tra il comitato entusiasta dei familiari e di amici. Il celebre capo della spedizione la esprime la fiducia che l'Everest, dovrà ad essere conquistato, assicurando che se la spedizione fallirà non sarà per mancanza di parte loro.

Verrà uno dei due: o i nostri debiti saranno ridotti a nutrirsi del pane della carità, mentre che i doni della Provvidenza mariscono nei campi o non possono essere finiti. Verrà uno dei due: o i nostri debiti saranno ridotti a nutrirsi del pane della carità, mentre che i doni della Provvidenza mariscono nei campi o non possono essere finiti».

L'inizio del processo Kreuger. STOKHOLMA, 21 nov. È incominciato il processo contro 17 ex amministratori della compagnia svedese dei fiammiferi. È risultato che essi avevano firmato una dichiarazione secondo la quale della emissione effettuata dalla compagnia nel marzo del 1913, solo 200 mila azioni erano interamente pagate, mentre in realtà della maggior parte delle azioni, il valore era stato semplicemente addibito in conto della Compagnia Kreuger e Toll, mentre le altre azioni non erano state pagate che con un acconto.

REPETITA IUVANT Se mediante l'uso dell'ISCHIROGENO

avete superato una serie di malesseri e siete uscito da un grave deperimento, e intanto per voi permangono le stesse condizioni di vita fra lavoro intenso e pensieri preoccupanti, voi non dovete dimenticare il medicamento che vi salvò e di cui godete ancora i benefici da esso ricavati. Voi dovete, invece, di tanto in tanto, di stagione in stagione, ricorrere ad esso e ripeterne la cura prima che i benefici ricevuti vadano nuovamente distrutti. Ecco qui un **Illustrato Clinico** che ve ne dà l'esempio:

«Non manco di consigliare il Suo rinomatissimo prodotto **ISCHIROGENO**, sempre che si presenta l'occasione, senza contare che tutti gli anni anche io lo prendo come ricostituente e tonico nervoso».

Messina, 27 dicembre 1931 - X

Prof. CARMELO CIACCIO
Direttore dell'Istituto di Patologia Generale
nella R. Università di Messina

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Grandine - Incendio - Furto - Viti
An. Cooperativa fondata nel 1896
Sede e Direzione Generale in VERONA
Via S. Eufemia 43 - Palazzo proprio

APPELLO PER GLI ASPIRANTI A BENEFICI ECCLESIASTICI
La S. Congregazione del Concilio ha deliberato che tutti i Sacerdoti investiti di un beneficio prestino adeguata cauzione: fra le forme di cauzione ammesse la meno costosa e la più utile è certo quella della polizza vita.

Per la stipulazione della polizza vita il Sacerdote preferirà la CATTOLICA di Verona, e cioè perché:

1. — La «CATTOLICA» è Istituto creato dalle Organizzazioni Cattoliche, appartiene tuttora ad esse, e ad esse distribuisce ogni anno per statuto parte dei suoi utili.

2. — La «CATTOLICA» è la Compagnia fiduciaria della F.A.C.I. (Federazione delle Associazioni del Clero) e con essa è legata da convenzioni che le riconoscono particolari vantaggi.

3. — La «CATTOLICA» ha un posto onorevole fra le migliori Compagnie italiane per la sua serietà, per la correttezza, per i solidissimi bilanci. Le sue polizze Vita sono garantite dallo Stato per quella parte di capitale che deve essere ceduto per legge all'Istituto Nazionale, per il resto la garanzia non è meno sicura dovendo a norma di legge depositare integralmente le sue riserve matematiche presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Per notizie rivolgersi alla Direzione ad alle Agenzie Generali.

CONOSCETE CARROCCIO?

La valorosa rivista di pensiero e di azione per i giovani: problemi, fatti e uomini dell'ora presente sono studiati, valutati, esaminati alla luce dello spirito cattolico. Rivista di formazione, di informazione, di critica: per illuminare le menti e le coscienze della nostra generazione. * Vi collaborano numerosi, noti e amati scrittori cattolici italiani e stranieri.

L'ABBONAMENTO ANNUO è di Lire 14,- per l'Italia e di Lire 25,- per l'Estero

Chiedere copie di saggio alla nostra Amministrazione Via Mantovana N. 4 - Bologna

Vi verranno inviate gratuitamente

Non si eseguisce alcun ordine di cambiamento di indirizzo se non accompagnato da LIRE UNA.

IL GIORNALE COSTA DENARO NON SI REGALA

una cravatta al collo una torta al pasticcino o un biglietto per un viaggio di piacere alle Ferrovie dello Stato?

Chiedete subito il vostro abbonamento a CARROCCIO! Inviate subito il vostro abbonamento a CARROCCIO! Inviate subito il vostro abbonamento a CARROCCIO!